



II EDIZIONE

**BAROMETRO
SUL CONTESTO E SULLE PROSPETTIVE
DEGLI INVESTIMENTI SPAGNOLI IN ITALIA**

GIUGNO 2025





Sponsored by:



In collaborazione con:



Indice

Esposizione sintetica.....	2
1. Contesto macroeconomico in Italia e Spagna	4
2. Stock di IDE spagnoli in Italia	11
3. Stock di IDE spagnoli in Italia per settore	13
4. Flussi di IDE dalla Spagna all'Italia.....	15
5. Flussi di IDE dalla Spagna all'Italia per settore	18
6. Effetti sull'impiego degli IDE spagnoli in Italia	19
7. Valutazione del contesto imprenditoriale spagnolo da parte di imprese spagnole stabilite in Italia	20
8. Percezione dei fattori che incidono sull'attività svolta dalle imprese spagnole nel mercato italiano	30
9. Prospettive per l'attività delle imprese spagnole stabilite in Italia per il 2025.....	32
10. Natura strategica del mercato italiano per gli investimenti delle imprese spagnole	38
Allegato metodologico: indagine sulle imprese	41

Esposizione sintetica

- **Il presente Barometro viene pubblicato in un contesto di incertezza dovuto al rischio di protezionismo commerciale, dopo un 2024 di crescita moderata nella zona euro. Nel 2024, l'economia italiana è cresciuta dello 0,7%, mentre la Spagna ha guidato l'attività nell'eurozona con una crescita del 3,2%.** Nonostante la Spagna lo abbia fatto in modo più marcato, sia l'economia italiana che quella spagnola hanno sorpreso in positivo in un contesto sfavorevole. Nel 2025, la politica protezionistica di Trump e l'incertezza saranno le grandi sfide per le economie e gli investimenti globali.
- **Secondo i dati della Segreteria di Stato per il Commercio, nel 2023 lo stock di Investimenti Diretti Esteri (IDE) spagnoli in Italia è cresciuto dell'8,5% annuo, raggiungendo i 16.906 milioni di euro.** Questo dato colloca l'economia italiana in dodicesima posizione nella classifica dei Paesi di destinazione degli IDE spagnoli, con una raccolta del 2,7% dello stock totale di investimenti spagnoli all'estero.
- **Nel 2023, il settore delle *Telecomunicazioni* ha ricevuto il 31,4% degli IDE spagnoli in Italia, per un totale di 5.302 milioni di euro.** Tradizionalmente, gli investimenti spagnoli in Italia hanno privilegiato i settori delle *Telecomunicazioni*, dei *Servizi finanziari* e delle *Assicurazioni, riassicurazioni e pensioni*, che complessivamente rappresentano il 50% dello stock totale di IDE spagnoli nel Paese dall'inizio della rilevazione dei dati (2007). Tra i comparti prediletti dagli investimenti spagnoli nel Paese spicca la *Fabbricazione di prodotti informatici ed elettronici* con il 29% dello stock totale nel 2023, che fa dell'Italia la destinazione preferita degli IDE spagnoli nel settore.
- **Mentre nel 2023 i flussi di IDE spagnoli verso l'Italia sono cresciuti di quasi il 60% su base annua, il ritmo è diventato più moderato nel 2024, scendendo del 15,4% su base annua e attestandosi a 461 milioni di euro.** Dall'inizio delle rilevazioni nel 1993, l'Italia ha totalizzato 28.743 milioni di euro di flussi lordi di IDE spagnoli, pari al 2,7% del totale dei flussi di investimenti produttivi spagnoli all'estero. Secondo i dati della Banca d'Italia, la Spagna si colloca al sesto posto tra i Paesi con i maggiori flussi di IDE nel Paese, accumulando 10.538 milioni di dollari tra il 2013 e il 2023.
- **Nel 2024, i flussi di IDE si sono concentrati soprattutto nel settore della *Fornitura di energia*, che ha ricevuto 165 milioni di euro (35,8% del totale), e nell'*Industria della carta*, che ha ricevuto 151 milioni di euro (32,8% del totale).** I flussi di IDE spagnoli verso l'Italia sono stati storicamente distribuiti in un'ampia gamma di settori economici. Cumulativamente, dal 1993, spiccano i settori delle *Telecomunicazioni* (14,3% del totale), della *Fornitura di energia* (11,1%), delle *Assicurazioni, riassicurazioni e fondi pensione* (10,9%) e del *Commercio all'ingrosso* (10%).

- **Lo stock di IDE spagnoli in Italia ha contribuito a generare e mantenere più di 77.120 posti di lavoro (equivalenti a tempo pieno; secondo gli ultimi dati disponibili per il 2023), con un aumento su base annua di quasi l'8%.** Sul totale, 38.390 sono posti di lavoro diretti, mentre i restanti 38.730 sono posti di lavoro indiretti generati dall'effetto a catena su altre attività di fornitura.
- **Oltre il 60% delle aziende intervistate ritiene che la recente evoluzione dell'immagine del tessuto imprenditoriale spagnolo in Italia abbia un impatto positivo sulla loro attività.** Un'immagine che si è addirittura rafforzata secondo il 45% delle aziende.
- **Le aziende spagnole valutano l'attuale contesto imprenditoriale italiano con un punteggio medio di 3,0 (su una scala da 1 a 5) e il 53% di queste organizzazioni ritiene che sia rimasto stabile nell'ultimo anno.**
- **In questa seconda edizione del Barometro, l'area valutata più positivamente (3,6 punti) del contesto imprenditoriale italiano è l'esistenza di un ecosistema favorevole alla digitalizzazione.** D'altra parte, i rapporti con la Pubblica Amministrazione rimangono, per il secondo anno consecutivo, l'area con il punteggio più basso (2,3 punti).
- **Le prospettive delle imprese spagnole con investimenti produttivi nel mercato italiano riflettono un notevole livello di ottimismo per l'esercizio 2025.** Più della metà delle aziende intervistate prevede un aumento del numero di dipendenti e la **realizzazione di nuovi progetti di investimento in Italia.** Tuttavia, al momento dell'indagine, in marzo-aprile, la maggioranza delle aziende affermava già che quest'anno la propria attività avrebbe potuto essere influenzata da “maggiori tensioni geopolitiche” e da “un inasprimento della politica commerciale su scala internazionale”.
- **Almeno la metà delle aziende che prevedono di aumentare i propri investimenti in Italia nel 2025 intende incrementare la propria produttività ed espandere la propria presenza geografica sul mercato italiano.** Il Lazio e la Lombardia risultano le regioni più ambite per la localizzazione di nuovi investimenti spagnoli.
- **Oltre all'attività sviluppata nel mercato italiano in sé, il 59% delle aziende intervistate apprezza anche l'accesso a mercati terzi** grazie alle relazioni con altre aziende italiane, che le portano a generare opportunità di business soprattutto in altri Paesi europei.
- **La stragrande maggioranza (95%) delle aziende spagnole intervistate considera il mercato italiano come strategico** e l'85% prevede di rimanere nel Paese almeno per i prossimi cinque anni.

1. Contesto macroeconomico in Italia e Spagna

Il 2024 si era aperto con aspettative di crescita economica ridotta, il proseguimento del processo di disinflazione e l'inizio della normalizzazione della politica monetaria, a seguito della stretta degli ultimi anni. Nonostante la Spagna lo abbia fatto in modo più marcato, sia l'economia italiana che quella spagnola hanno sorpreso in positivo in un contesto sfavorevole. L'economia italiana è cresciuta dello 0,7% su base annua, trainata principalmente dai consumi interni e dall'aumento delle esportazioni. La Spagna, invece, ha guidato l'attività nell'eurozona, superando notevolmente le aspettative di inizio anno e registrando nel 2024 una crescita del 3,2% annuo. Nel 1T25, l'economia italiana ha mantenuto il ritmo di crescita con un tasso dello 0,6% rispetto all'anno precedente, mentre quella spagnola ha rallentato attestandosi al 2,8%. Nel 2025, il protezionismo di Trump e l'incertezza saranno le grandi sfide per le economie e i flussi di investimento a livello internazionale.

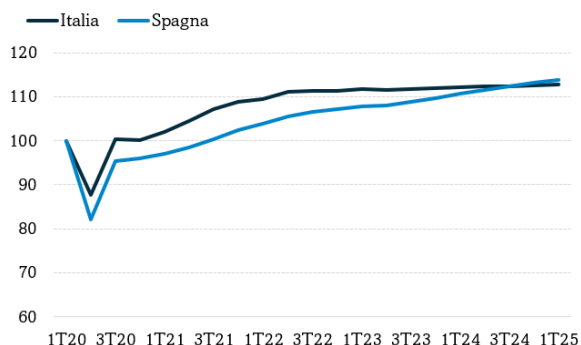
L'economia globale ha chiuso un anno segnato da tre elementi: (i) l'espansione del divario ciclico e dei tassi d'interesse tra Stati Uniti e zona euro, a favore dell'economia statunitense; (ii) l'aumento dell'incertezza nell'ambito commerciale a seguito della vittoria di Trump, che ha ottenuto la maggioranza in entrambe le camere, e (iii) i progressi nel contenimento del rischio geopolitico, sia nel conflitto Ucraina-Russia che in Medio Oriente (anche se in entrambi i casi si tratta di uno scenario di pace instabile). Secondo le stime, nel 2024 l'economia mondiale ha registrato un aumento del 3,3%, mentre la crescita delle economie sviluppate è stata dell'1,8% annuo.

Nel corso del 2024, l'economia italiana ha mostrato una moderata espansione grazie a un incremento del PIL reale di circa lo 0,7%, risultato inferiore alla media della zona euro (1,2%), ma superiore alle aspettative della Banca d'Italia, che aveva previsto lo 0,5%. L'attività è stata trainata da un forte consumo interno e da un aumento delle esportazioni. Contributi negativi sono invece arrivati dalla tendenza al ribasso della produzione industriale, influenzata dalla debolezza dell'economia tedesca (principale mercato di esportazione dell'Italia) e dalla crisi di alcuni settori produttivi, tra cui principalmente quello automobilistico, che hanno influito sugli investimenti fissi lordi e sulle importazioni. Sul fronte fiscale, l'Italia è riuscita a ridurre significativamente il deficit di bilancio al 3,4% del PIL (dal 7,2% nel 2023), in linea con l'impegno verso la convergenza alle regole fiscali dell'Unione Europea (UE). Nel 1T25, l'economia italiana ha registrato una crescita moderata, pari allo 0,6% a/a (0,3% su base trimestrale), trainata principalmente da un rimbalzo dei consumi privati e da una leggera ripresa del settore industriale. L'Italia continua quindi a crescere in maniera lenta ma resiliente, affrontando sfide strutturali come il basso dinamismo della produttività e l'elevato debito pubblico.

L'economia spagnola, dal canto suo, ha mantenuto un ritmo di crescita molto solido per tutto l'anno, chiudendo il 2024 con un tasso annuo del 3,2% e guidando l'attività tra i grandi Paesi della zona euro. Anche nel caso della Spagna, la domanda interna si è distinta come principale motore della crescita. La moderazione dell'inflazione e la conseguente ripresa dei salari reali sono stati i fattori determinanti per la ripresa dei consumi sia pubblici che privati. Per contro, gli investimenti sono rimasti deboli nei primi tre trimestri, anche se sono nettamente migliorati nell'ultimo.

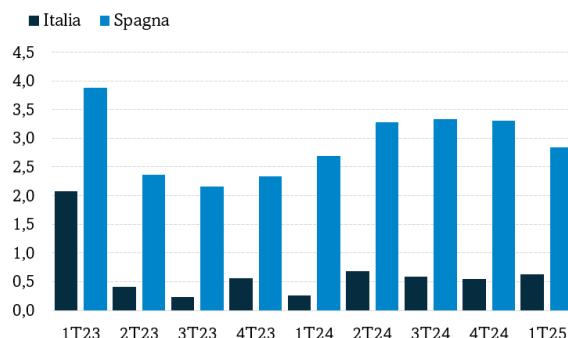
Nel primo trimestre del 2025, l'economia spagnola è cresciuta del 2,8% a/a (0,6% su base trimestrale), un decimo in meno rispetto alle previsioni, rispecchiando una moderazione del dinamismo che perdura dalla metà del 2024. La crescita tra domanda interna ed esterna è stata più equilibrata, con esportazioni di servizi non turistici ed energia particolarmente robusti, mentre i consumi privati sono cresciuti solo dello 0,4% (rispetto allo 0,9% previsto), influenzati da possibili freni ai flussi migratori e da un maggiore risparmio precauzionale.

**PIL reale Italia e Spagna
(indice 1T20 = 100)**



Fonte: Afi, Eurostat.

**PIL reale Italia e Spagna
(% trimestrale)**



Fonte: Afi, Eurostat.

Come già menzionato, nel 2024 la domanda interna è stata il principale motore di crescita, sia in Italia che in Spagna. Un mercato del lavoro dinamico e l'allentamento della politica monetaria nella prima parte dell'anno sono stati i fattori chiave della ripresa dei consumi in entrambe le economie.

In Italia, la crescita è stata trainata principalmente dai consumi, con un aumento della spesa delle famiglie dello 0,4% annuo nel 2024. La spesa pubblica, invece, è cresciuta dell'1,1%, un ritmo più moderato a fronte dei vincoli fiscali. Con un aumento delle esportazioni pari allo 0,4% a/a, anche la domanda esterna netta ha dato impulso all'attività, soprattutto nella prima metà dell'anno, mentre le importazioni di beni e servizi hanno subito una contrazione dello 0,7%. Analogamente, le attività estrattive, manifatturiere e altre attività industriali hanno subito un lieve calo (-0,1%), rispecchiando la debolezza del settore industriale durante l'anno. Sul fronte degli investimenti, nel 2024 la formazione lorda di capitale fisso (FLCF) ha avuto un andamento eterogeneo: mentre gli investimenti nel settore delle costruzioni si sono stabilizzati in seguito alla scadenza di alcuni incentivi fiscali, quelli in macchinari e attrezzature sono aumentati, anche se in modo contenuto.

Nel primo trimestre del 2025, l'economia italiana ha mantenuto una crescita moderata dello 0,6% su base annua. Questa performance è stata trainata principalmente da un rimbalzo dei consumi privati e da una leggera ripresa del settore industriale. Tuttavia, la crescita è stata frenata da una domanda esterna ancora debole e dagli effetti ritardati della politica monetaria restrittiva della Banca Centrale Europea (BCE). Il settore dei servizi ha continuato a registrare buoni risultati, con un forte contributo proveniente dal turismo e dalla ristorazione.

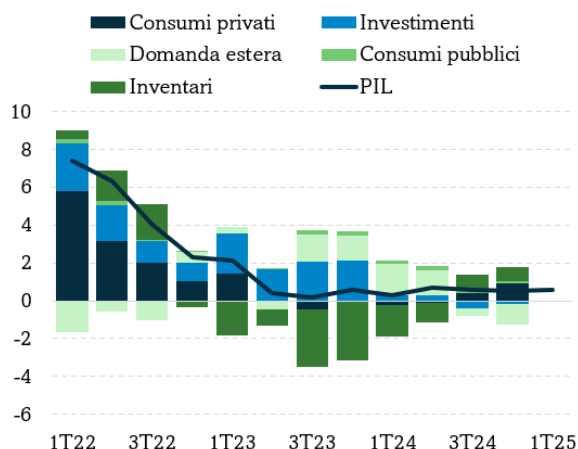
In Spagna, invece, gli investimenti sono rimasti deboli per gran parte dell'anno, anche se, soprattutto quelli privati, sono nettamente migliorati nell'ultimo trimestre. Il buon andamento degli investimenti in beni strumentali è strettamente correlato alle liquidazioni e alle esecuzioni

dei fondi SIEG realizzate prima della fine dell'anno, un evento comune sin dall'implementazione del meccanismo, ma che finora non era stato un motore così forte di questa componente del PIL.

Il settore estero spagnolo ha avuto un impatto positivo all'inizio dell'anno, ma con l'avanzare del 2024 ha mostrato segni di indebolimento. Le esportazioni di beni hanno risentito del rallentamento dei principali partner commerciali, mentre le importazioni sono aumentate grazie al rafforzamento della domanda interna. Nonostante questa debolezza, il turismo è rimasto forte, superando i dati degli anni precedenti e contribuendo in modo significativo alla crescita economica.

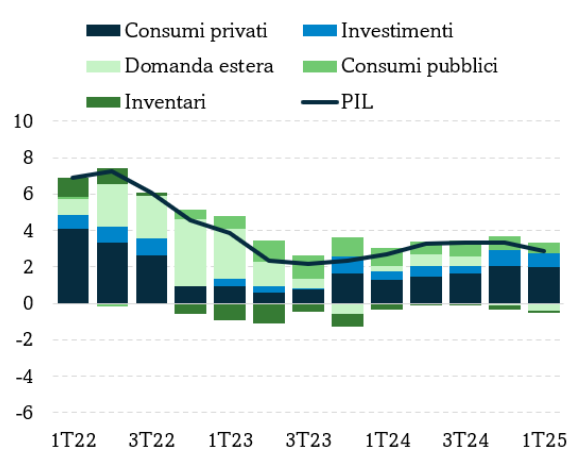
Nel primo trimestre del 2025, il PIL spagnolo è cresciuto dello 0,6% su base trimestrale, un decimo in meno rispetto alle previsioni. La domanda interna e quella esterna hanno contribuito alla crescita trimestrale rispettivamente per 4 e 2 decimi di punto percentuale. Le esportazioni di servizi non turistici, in generale, e di energia, in particolare, spiegano il contributo positivo dato dal settore estero alla crescita. L'indebolimento della domanda interna, inoltre, spiega la moderazione della crescita delle importazioni. I consumi privati sono aumentati dello 0,4% su base trimestrale (contro lo 0,9% previsto), probabilmente a causa di un freno all'incremento del numero di consumatori (flussi migratori) e della spesa media per consumatore (effetto di precauzione dato dal contesto di incertezza).

**Crescita del PIL in Italia
(% a/a e contributi)**



Fonte: Afi, BCE.

**Crescita del PIL in Spagna
(% a/a e contributi)**

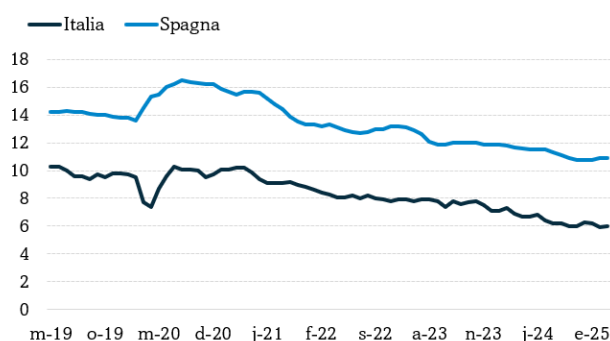


Fonte: Afi, INE.

Nonostante la crescita economica modesta, un fattore di spicco del 2024 è la tenuta del mercato del lavoro italiano, che ha registrato una discesa del tasso di disoccupazione al 6,5% (dal 7,7% del 2023). Nel marzo 2025, il tasso di disoccupazione è stato pari al 6,0%, un decimo di punto percentuale in più rispetto a febbraio (5,9%), mese in cui si è registrato un minimo storico superato solo dal 5,8% dell'aprile 2007, nel pieno della grande crisi finanziaria. Nonostante ciò, il dato rimane superiore alla media OCSE (4,9%) e persistono forti disparità regionali, con il sud del Paese che registra tassi vicini al 15%. Nel 4T19, il costo del lavoro era superiore ai livelli pre-pandemici del 13%, evidenziando un ritmo nell'aumento dei salari meno accelerato rispetto all'economia spagnola (+17,7%).

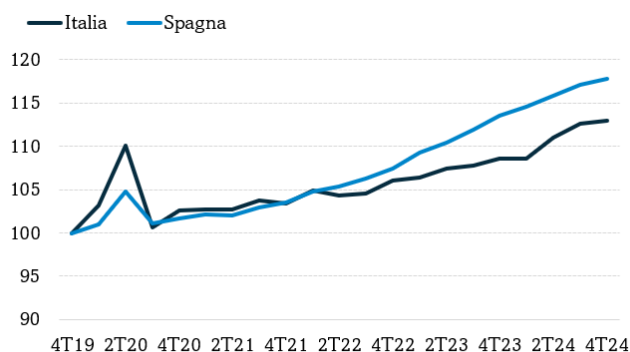
Nel 2024, anche il mercato del lavoro spagnolo si è distinto per il suo dinamismo, con elevati tassi di creazione di posti di lavoro e bassa disoccupazione. In relazione a quest'ultima, il tasso è progressivamente diminuito dal 12,3% di inizio anno al 10,9% di marzo 2025. Tuttavia, a partire dalla metà dell'anno, hanno iniziato a comparire segnali di esaurimento e una tendenza alla normalizzazione della creazione di posti di lavoro, in linea con le aspettative di stabilizzazione del mercato del lavoro. Alla luce di ciò, il 2024 si è chiuso con un incremento dell'occupazione del 2,2%, stabilizzando il numero di occupati sopra i 21,6 milioni.

Tasso di disoccupazione in Italia e Spagna
(% della popolazione attiva)



Fonte: Afi, Eurostat.

Costo del lavoro in Italia e Spagna
(indice 4T19 = 100)



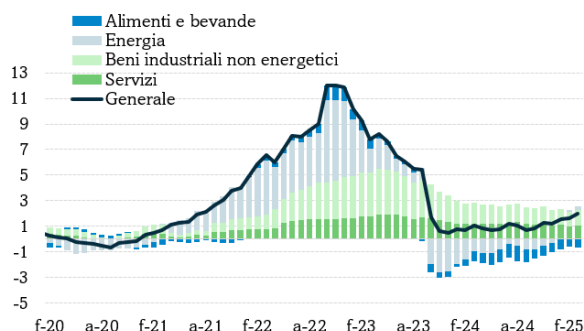
Fonte: Afi, Eurostat.

Nel corso del 2024, l'inflazione italiana si è progressivamente moderata, attestandosi in media intorno all'1,1% a/a, rispetto al 5,9% del 2023. Questo rallentamento è stato determinato principalmente dalla normalizzazione dei prezzi dell'energia, dalla stabilizzazione delle catene di approvvigionamento globali e dalla politica monetaria restrittiva della Banca Centrale Europea. Tuttavia, permangono rischi al rialzo, soprattutto legati a possibili impennate dei prezzi dell'energia derivanti dalle tensioni geopolitiche e alle pressioni salariali in settori caratterizzati da scarsità di manodopera. Tali rischi sono diventati evidenti nel marzo 2025, quando l'inflazione su base annua ha raggiunto il 2,1% a/a, superando le previsioni di consenso (1,6%). Questo rimbalzo è stato sospinto da aumenti dei prezzi dell'energia e dei generi alimentari, oltre che da pressioni sui servizi ricreativi e dalla fine dei saldi stagionali su abbigliamento e calzature. L'inflazione di fondo è rimasta stabile all'1,7%, riflettendo la persistenza dei prezzi dei servizi.

In Spagna, l'inflazione è diventata più moderata nel corso dell'anno, scendendo temporaneamente anche al di sotto dell'obiettivo del 2%. Nel 2024, l'inflazione media annua si è attestata al 2,8%, 0,9 punti percentuali in meno rispetto al 2023. In linea con le previsioni, l'inflazione di fondo ha subito un rallentamento più netto, scendendo dal 6% del 2023 a poco meno del 3%. Questa moderazione è stata determinata principalmente dalla stabilizzazione dei prezzi dell'energia e dei prodotti alimentari, anche se i servizi hanno continuato a esercitare una certa pressione a causa dell'aumento del costo del lavoro. Anche la Banca Centrale Europea ha avviato un ciclo di tagli, effettuandone quattro nel corso del 2024 e accumulando una riduzione di 100 punti base fino al 3%. Sebbene nell'attuale contesto non si preveda che la BCE porti i tassi in territorio espansivo, ci si attende comunque un livello più favorevole all'attività

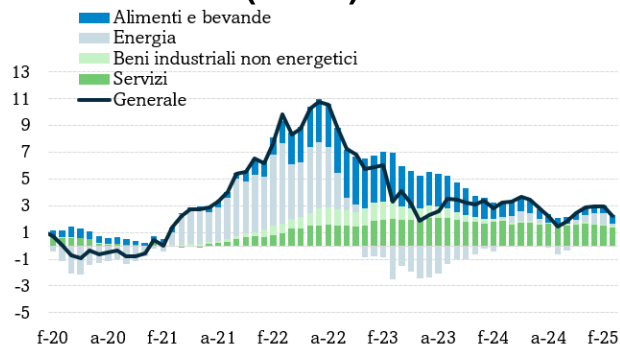
economica rispetto a quello attuale, con il tasso sui depositi stimato al 2% entro la metà del 2025.

Inflazione per componenti in Italia (% a/a)



Fonte: Afi, OCSE.

Inflazione per componenti in Spagna (% a/a)

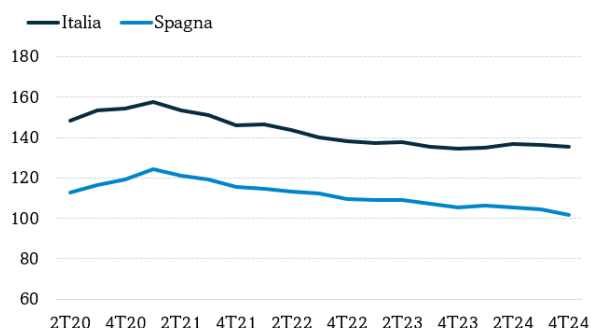


Fonte: Afi, INE.

Sul fronte fiscale, nel 2024 il deficit pubblico italiano è sceso al 3,4% del PIL rispetto al 7,2% del 2023, anno in cui gli incentivi statali per l'ammodernamento a scopo di riqualificazione energetica delle abitazioni avevano fatto aumentare la spesa pubblica. Nonostante questo calo, il livello del deficit è ancora superiore alla soglia del 3% richiesta dal Patto di Stabilità e Crescita dell'UE, motivo per cui il Governo si è impegnato a ridurlo al 3,3% del PIL nel corso di quest'anno e al di sotto del 3% nel 2026. Inoltre, il debito pubblico italiano è salito al 135,3% del PIL, dal 134,6% del 2023, rimanendo il secondo più alto dell'eurozona dopo quello della Grecia.

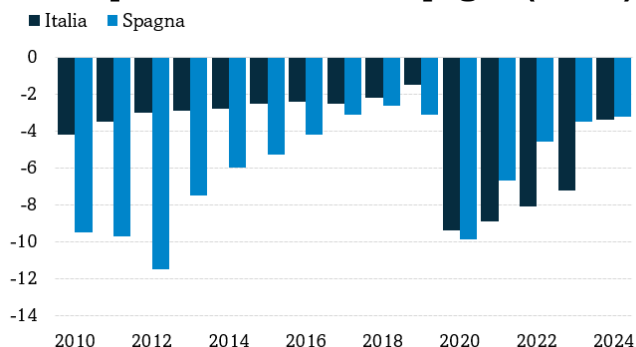
La notevole crescita e la forte responsabilità fiscale hanno portato il debito pubblico spagnolo al 104,3% del PIL nel 2024, tre punti percentuali in meno rispetto al 107,4% registrato nello stesso trimestre dell'anno precedente. La Spagna ha il quinto rapporto debito pubblico/PIL più alto tra i 27 Stati membri dell'UE, dopo la Grecia (158,2% nel 3T24), l'Italia (135,3%), la Francia (113,8%) e il Belgio (105,6%). Nel corso del 2024, i tassi dei titoli di Stato spagnoli a 10 anni sono rimasti stabili intorno al 3%.

Debito pubblico in Italia e Spagna (% PIL)



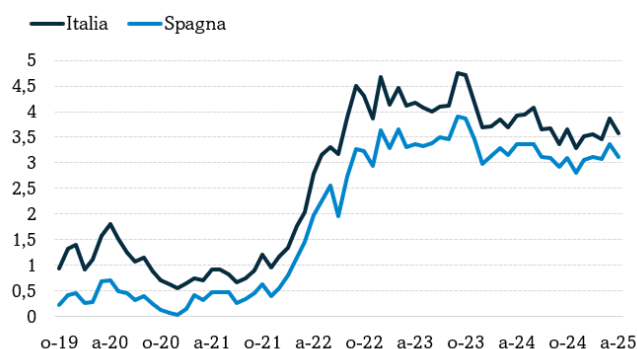
Fonte: Afi, Eurostat.

Deficit pubblico in Italia e Spagna (% PIL)



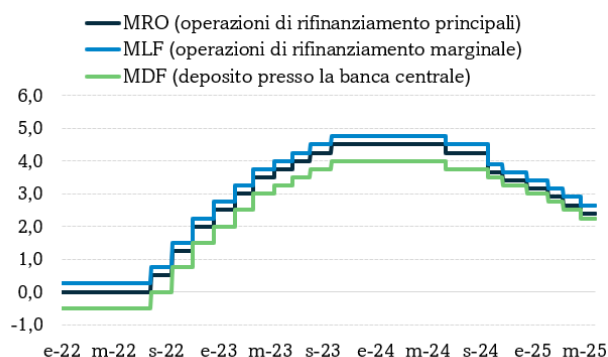
Fonte: Afi, Eurostat.

Tasso dei titoli di Stato a 10 anni in Italia e Spagna (percentuale)



Fonte: Afi, Eurostat.

Tassi di interesse ufficiali, Banca Centrale Europea (percentuale)



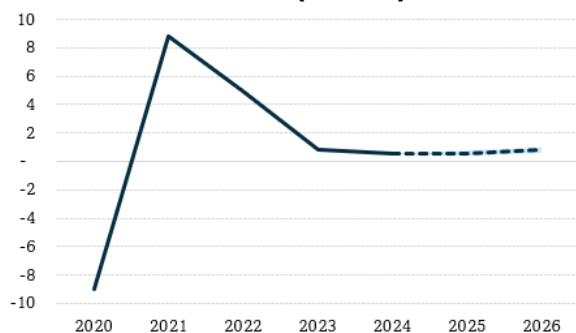
Fonte: Afi, Eurostat.

Guardando al 2025, ci si attende che l'economia italiana mantenga una ripresa modesta, con un ruolo più incisivo della domanda interna rispetto al precedente contributo del settore estero, che nel 2025 porterà la crescita economica allo 0,9% annuo. Il miglioramento del mercato del lavoro e del potere d'acquisto delle famiglie compenserà la debolezza strutturale degli investimenti fissi, che risentono della fine degli incentivi. L'allentamento delle condizioni monetarie e l'attuazione del PNRR potrebbero fungere da fattori di sostegno, anche se con effetti limitati nel breve periodo. L'inflazione tornerà a livelli vicini all'obiettivo del 2%, contribuendo a un contesto macroeconomico più stabile.

Nel caso della Spagna, si prevede una crescita del 2,4% nel 2025, sostenuta dalla domanda interna, che continuerà a essere il principale motore dell'economia. Le condizioni finanziarie più accomodanti e la ripresa del potere d'acquisto delle famiglie, oltre ai costanti flussi migratori positivi, costituiranno una solida base per un buon andamento dei consumi privati. Inoltre, si prevede che gli investimenti, in particolare nell'edilizia residenziale e nei progetti legati ai fondi europei, acquisiscano importanza e che il settore estero conservi il buon dinamismo delle esportazioni di servizi. Sul fronte dei prezzi, si prevede che nel 2025 l'inflazione si attesti intorno al 2,5%, sospinta dal pacchetto fiscale dell'1% del PIL recentemente approvato dall'Unione europea.

Lo scenario economico per il prossimo anno, tuttavia, non è privo di rischi, tra i quali spiccano il crescente protezionismo commerciale dell'amministrazione Trump e le tensioni geopolitiche internazionali (Ucraina e Russia, tensioni in Medio Oriente). Questi fattori rappresentano un'importante fonte di incertezza politica ed economica, nonché di rischio inflazionistico.

Previsioni sul PIL della Banca d'Italia per l'Italia (% a/a)



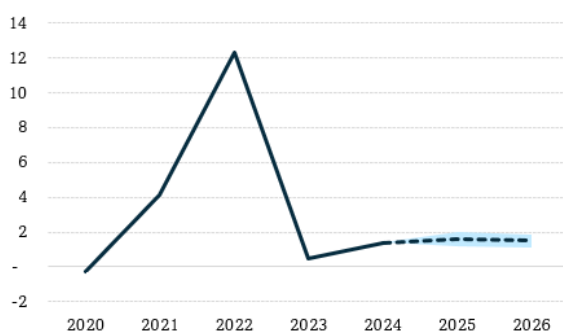
Fonte: Afi, Banca d'Italia.

Previsioni sul PIL di Afi per la Spagna (% a/a)



Fonte: Afi, Macrobond.

Previsioni sull'inflazione della Banca d'Italia per l'Italia (%)



Fonte: Afi, Banca d'Italia.

Previsioni sull'inflazione di Afi per la Spagna (%)



Fonte: Afi, Macrobond

2. Stock di IDE spagnoli in Italia

Secondo i dati della Segreteria di Stato spagnola per il Commercio, nel 2023 lo stock di IDE spagnoli in Italia è cresciuto dell'8,5% annuo, raggiungendo i 16.906 milioni di euro. Ciò ha fatto seguito a una performance eccezionale nel 2022, quando la posizione di investimento spagnola in Italia è aumentata del 66%, più che compensando il calo registrato nel 2020 nel contesto della pandemia. Questo dato colloca l'Italia in dodicesima posizione nella classifica dei Paesi con il maggior stock di IDE spagnoli nel 2023, con un'incidenza del 2,7% sul totale.

Nel 2023, lo stock di Investimenti Diretti Esteri (IDE) spagnoli ha continuato a crescere, con un incremento annuo dell'8,7% (rispetto al 9,2% del 2022), raggiungendo i 634.971 milioni di euro (escluse le operazioni effettuate da *Entidades de Tenencia de Valores Extranjeros*¹, di seguito, NON ETVE). Dopo una performance eccezionale nel 2022, che ha segnato un aumento del 66,6% su base annua, nel 2023 lo stock di IDE spagnoli in Italia è cresciuto dell'8,5%, raggiungendo i 16.906 milioni di euro (secondo il criterio adottato in Spagna²). Alla luce di ciò, la posizione di investimento spagnola in Italia è quasi raddoppiata rispetto ai livelli pre-pandemici, accumulando una crescita dell'89,7% tra il 2019 e il 2023.

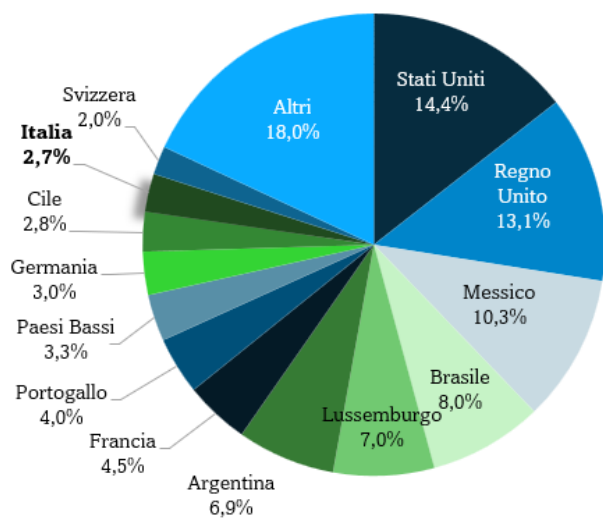
In termini di percentuale sul totale, nel 2023 gli investimenti spagnoli in Italia hanno mantenuto la loro importanza relativa, rappresentando il 2,7% del totale degli investimenti diretti spagnoli all'estero. Da quando la Segreteria di Stato spagnola per il Commercio rileva questi dati (la serie è iniziata nel 2007) storicamente la ponderazione maggiore dell'Italia risale al 2008 con il 5,9% del totale, attribuibile principalmente al settore delle *Telecomunicazioni*. Tuttavia dal 2010 la ponderazione dell'Italia tra i Paesi destinatari degli investimenti diretti spagnoli è diminuita notevolmente. La notevole crescita dello stock registrata nel 2022 (pari al 66,6% a/a) si è concentrata per la maggior parte nel settore delle *Telecomunicazioni*, che dopo il calo a 155 milioni di euro (-85%) nel 2021, nel 2022 è aumentato di quasi 5.000 milioni di euro.

Stati Uniti e Regno Unito occupano il primo e secondo posto nella classifica dei Paesi principali destinatari di IDE spagnoli nel 2023, con ponderazioni rispettivamente del 14,4% e del 13,1%. Se nel 2022 l'Italia ha registrato l'incremento maggiore tra le principali destinazioni, nel 2023 il suo tasso di crescita si è allineato con la media aggregata, con una variazione annua dell'8,5 % rispetto all'8,7% del totale degli IDE all'estero. Tra le principali destinazioni di investimento, nel 2023 spicca l'evoluzione dell'Argentina, dove lo stock di IDE di origine spagnola è quasi raddoppiato, passando da 22.468 milioni di euro nel 2022 a 43.522 milioni di euro nel 2023. Nello stesso anno, al contrario, la posizione di investimento della Spagna nel Regno Unito ha subito una contrazione del 9,5 % su base annua.

¹ Le Entidades de Tenencia de Valores Extranjeros (ETVE) sono società costituite in Spagna, il cui fine "principale" è detenere partecipazioni in società con sede all'estero. Le ETVE sono società veicolo la cui esistenza è motivata da strategie di ottimizzazione fiscale all'interno di uno stesso gruppo societario e in molti casi i loro investimenti non esercitano effetti economici diretti.

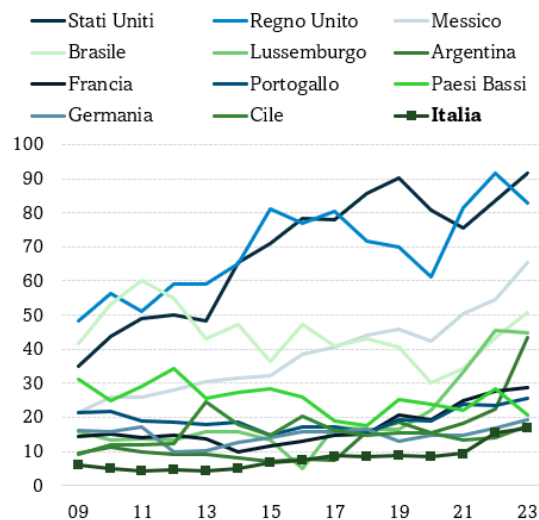
² Paese di residenza del titolare ultimo dell'investimento, ossia dell'anello finale della catena della proprietà.

Stock di IDE spagnoli nel 2023 per Paese di destinazione (% del totale)



Fonte: Afi, Segreteria di Stato per il Commercio.

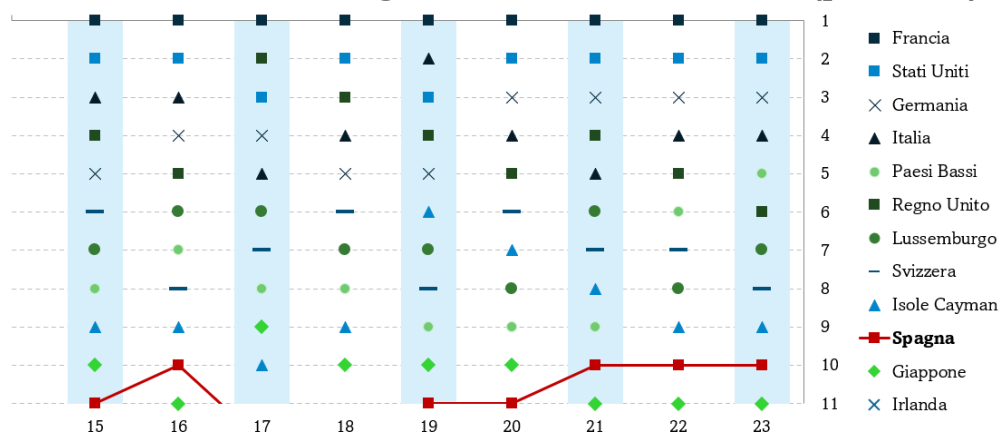
Evoluzione storica dello stock di IDE spagnoli per Paese di destinazione (miliardi di euro)



Fonte: Afi, Segreteria di Stato per il Commercio.

Secondo i dati pubblicati dalla Banca d'Italia, dal 2021 la Spagna si colloca al decimo posto tra i principali Paesi con investimenti diretti in Italia, raggiungendo uno stock di 13.505 milioni di euro nel 2023 (ultimo anno per il quale l'istituto italiano dispone di dati). La Francia detiene storicamente il titolo di principale Paese investitore in Italia, con una posizione di investimento equivalente a 452.783 milioni di euro nel 2023, seguita a notevole distanza dagli Stati Uniti (con 101.261 milioni di euro). Dal canto suo, a partire dal 2018 la Spagna ha mantenuto una traiettoria di incremento degli investimenti diretti in Italia sostenuta, aumentando la sua posizione di investimento di 8.827 milioni di euro tra il 2018 e il 2024, praticamente raddoppiando lo stock di IDE nel corso del periodo.

Classifica dei Paesi di origine di stock di IDE in Italia (posizione)



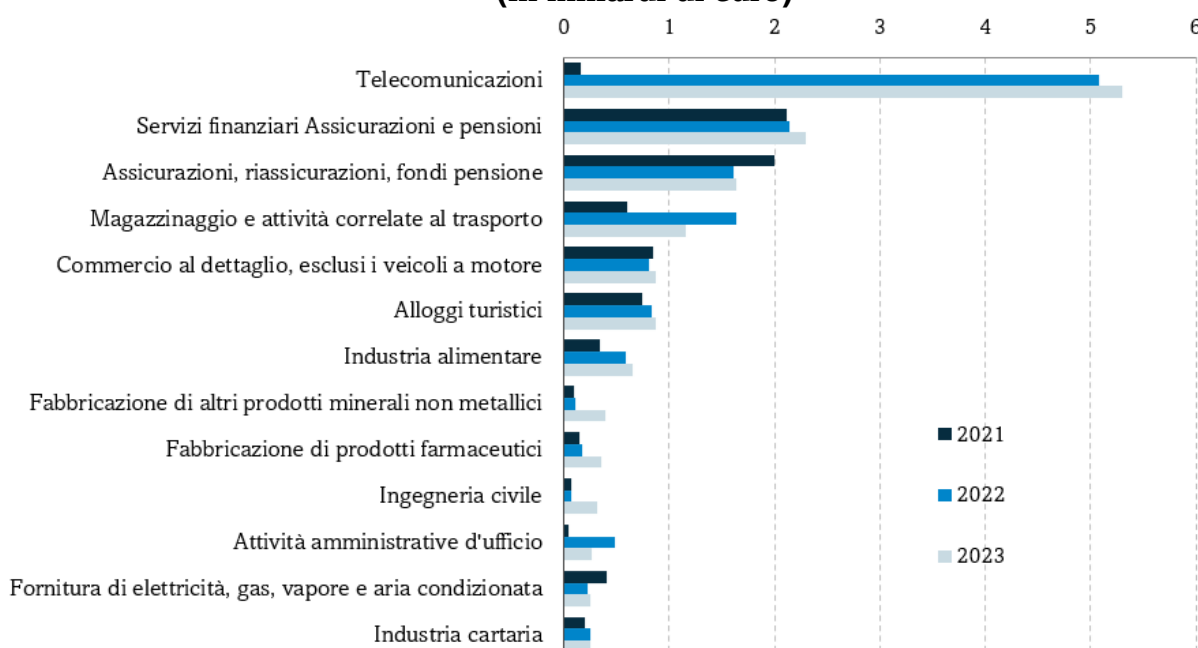
Fonte: Afi, Banca d'Italia.

3. Stock di IDE spagnoli in Italia per settore

Tradizionalmente, gli investimenti spagnoli in Italia hanno privilegiato il settore delle *Telecomunicazioni*, dei *Servizi finanziari* e delle *Assicurazioni, riassicurazioni e pensioni*, che complessivamente rappresentano il 50% dello stock totale di IDE spagnoli nel Paese dall'inizio della rilevazione dei dati (2007). Nel 2023, le *Telecomunicazioni* hanno costituito il 31,4% del totale degli investimenti spagnoli in Italia, pari a 5.302 milioni di euro. Tra i comparti prediletti dagli investimenti spagnoli nel Paese spicca la *Fabbricazione di prodotti informatici ed elettronici* con il 29% dello stock totale nel 2023, che rende l'Italia la destinazione preferita degli IDE spagnoli nel settore.

Tradizionalmente, gli investimenti esteri spagnoli in Italia hanno privilegiato i settori delle *Telecomunicazioni*, dei *Servizi finanziari* e delle *Assicurazioni, riassicurazioni e pensioni*, che complessivamente rappresentano circa il 50% dello stock di IDE. Nel 2023 si è consolidata la notevole ripresa delle *Telecomunicazioni* registrata l'anno precedente, che dopo essersi ridotta dell'85% nel 2021, si è espansa di quasi 5 miliardi di euro nel 2022. Così, nel 2023 gli investimenti nel settore delle *Telecomunicazioni* sono cresciuti del 4,4% annuo, raggiungendo i 5.302 milioni di euro. Anche il settore dei *Servizi Finanziari* ha mostrato un andamento positivo, crescendo del 7,6% a/a, mentre le *Assicurazioni, riassicurazioni e pensioni* hanno registrato un rimbalzo dell'1,3% rispetto al calo di quasi il 20% registrato nel 2022. La performance del resto dei settori è stata eterogenea. A distinguersi negativamente è stato il quarto segmento più rilevante in termini di volume di stock di IDE, *Magazzinaggio e attività connesse al trasporto*, con una contrazione del 28,8% annuo nel 2023, dopo essere aumentato di oltre 1 miliardo di euro nel 2022.

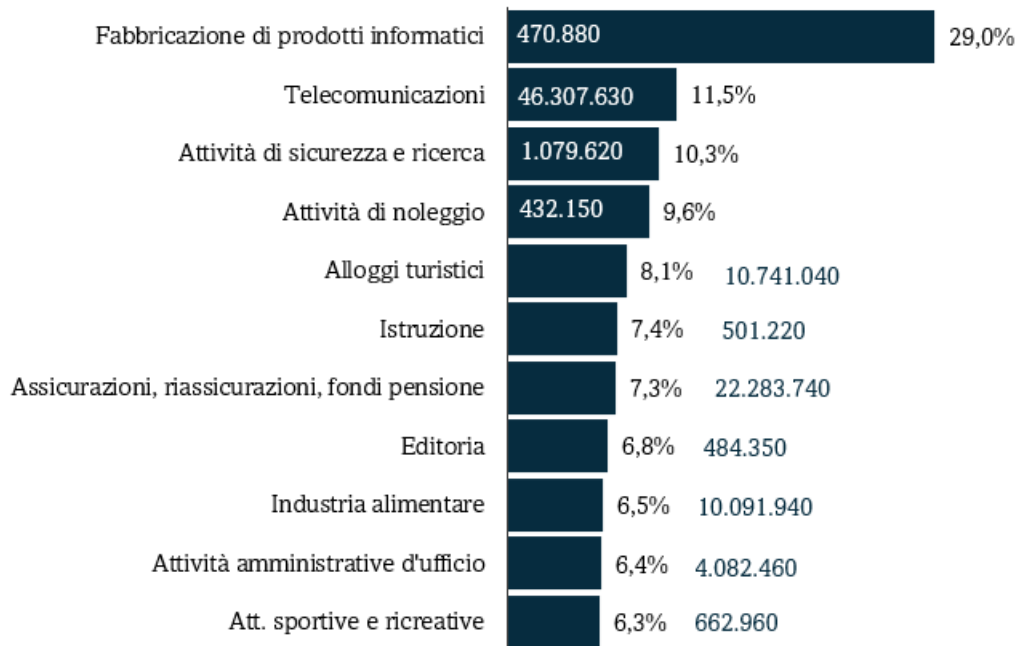
Stock di IDE spagnoli in Italia per settore, 2021, 2022 e 2023
(in miliardi di euro)



Fonte: Afi, Segreteria di Stato per il Commercio.

L'analisi della rilevanza dell'Italia come Paese destinatario degli investimenti diretti spagnoli evidenzia innanzitutto la predominanza spagnola nella *Fabbricazione di prodotti informatici ed elettronici*, che nel 2023 ha rappresentato il 29% del totale degli investimenti esteri della Spagna in questo settore. Altri settori di investimento in cui l'Italia è un importante destinatario di IDE spagnoli sono le *Telecomunicazioni* (11,5%), le *Attività di sicurezza e ricerca* (10,3%) e le *Attività di noleggio* (9,6%). Per quanto riguarda altri due segmenti che attraggono un volume maggiore di investimenti, l'Italia riceve l'1,3% di stock di investimenti spagnoli all'estero nel settore dei *Servizi finanziari* e il 7,3% in quello delle *Assicurazioni, riassicurazioni e pensioni*.

Percentuale dello stock di IDE spagnoli in Italia sul totale di IDE spagnoli per settore e volume finale nel 2023 (% , migliaia di euro)



Fonte: Afi, Segreteria di Stato per il Commercio.

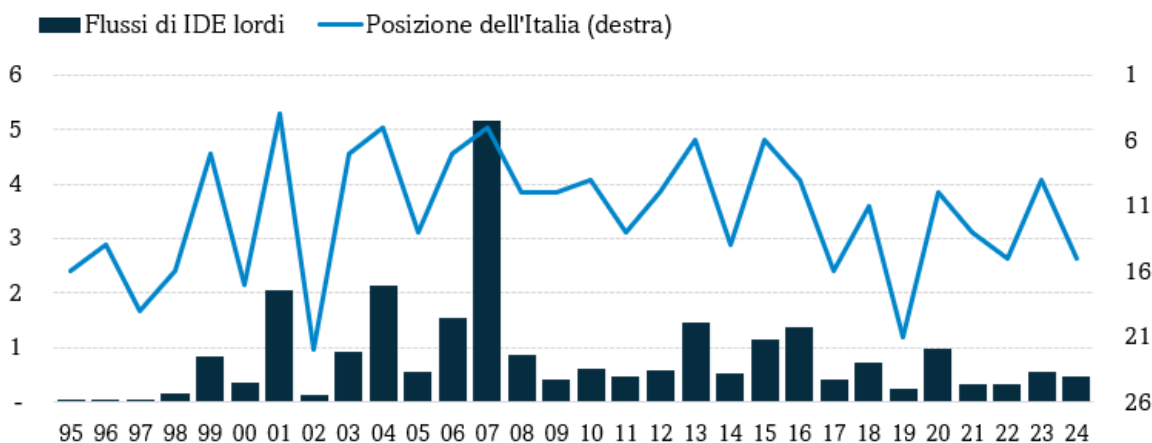
4. Flussi di IDE dalla Spagna all'Italia

Dall'inizio delle rilevazioni nel 1993, l'Italia ha totalizzato 28.743 milioni di euro di flussi lordi di IDE spagnoli, pari al 2,7% del totale dei flussi di investimenti produttivi spagnoli all'estero. Mentre nel 2023 i flussi di IDE spagnoli verso l'Italia sono cresciuti di quasi il 60% su base annua, il ritmo si è contenuto nel 2024, scendendo del 15,4% a/a e attestandosi a 461 milioni di euro. Secondo i dati della Banca d'Italia, la Spagna si colloca al sesto posto tra i Paesi con i maggiori flussi di IDE nel Paese, con un totale di 10.538 milioni di dollari tra il 2013 e il 2023.

Nel complesso, negli anni per cui la Segreteria di Stato per il Commercio dispone di dati (dal 1993 al 2024), sono giunti in Italia oltre 25.743 milioni di euro di IDE spagnoli (investimenti lordi secondo il criterio del Paese immediato NON ETVE). Dopo un calo cumulativo del 64% dei flussi nel 2021 e 2022, nel contesto della pandemia globale, gli investimenti produttivi spagnoli hanno mostrato segni di ripresa nel 2023, con una crescita del 59% a 545 milioni di euro, seppur rimanendo al di sotto dei livelli registrati nel 2020 (995 milioni). Nel 2024, l'incertezza e l'inasprimento delle tensioni finanziarie hanno avuto un impatto negativo sugli investimenti, determinando un rallentamento dei flussi di IDE spagnoli a 461 milioni di euro all'anno, pari al 15,4% in meno rispetto all'anno precedente.

I maggiori investimenti spagnoli in Italia si sono storicamente concentrati negli anni 2000 e hanno perlopiù riguardato i settori delle *Telecomunicazioni* e della *Fornitura di energia*. In particolare, l'ingresso di Telefónica nel 2007 ha comportato un afflusso di IDE pari a circa 2,3 miliardi di euro nel settore tramite la partecipazione nella holding Telco, azionista di riferimento di Telecom Italia. Inoltre, le prime significative incursioni di Endesa nel mercato italiano dell'energia nel 2001, nell'ambito del processo di liberalizzazione promosso dal Decreto Bersani, hanno portato i flussi di IDE nel settore energetico a 1.869 milioni di euro, consolidando la posizione della società tra i principali operatori stranieri nel Paese.

Flussi annuali di IDE spagnoli in Italia e posizione relativa come Paese di destinazione
(miliardi di euro, posizione nella classifica dei Paesi di destinazione degli IDE spagnoli)

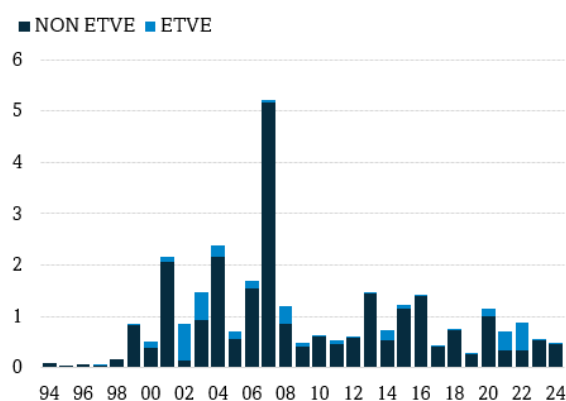


Fonte: Afi, Segreteria di Stato per il Commercio.

Gli investimenti spagnoli in Italia sono orientati essenzialmente alla produzione, come dimostra il fatto che sono per la stragrande maggioranza NON ETVE (*Entidades de Tenencia de Valores Extranjeros*), ossia investimenti finalizzati principalmente a detenere partecipazioni di società con sede all'estero e non a beneficiare di un regime fiscale speciale legato alla partecipazione in società estere. Nel dato cumulativo dal 1993 al 2024, l'86,6% dei flussi di IDE dalla Spagna è rappresentato da investimenti NON ETVE, mentre nei primi anni 2020 si è assistito a una ripresa degli investimenti convogliati attraverso le ETVE, tendenza che si è chiaramente invertita negli ultimi due anni. In particolare, gli investimenti ETVE hanno raggiunto 548 milioni di euro nel 2022 (il volume più alto dal 2003), rappresentando il 62% dei flussi totali di IDE dalla Spagna per quell'anno. Questo aumento si è concentrato soprattutto nel settore dell'istruzione, che ha ricevuto 137 milioni di euro. Tuttavia, nel 2023 e nel 2024 gli investimenti sono tornati al loro profilo prevalentemente produttivo, rispettivamente al 98,9% e 99,9% dei flussi totali annui di IDE.

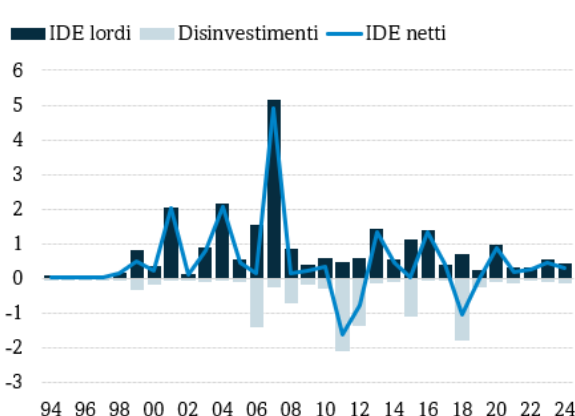
Finora l'analisi si è concentrata sui flussi lordi di investimenti diretti spagnoli in Italia. Tuttavia, la Segreteria di Stato per il Commercio fornisce anche dati sugli investimenti netti, che consentono di individuare gli episodi di disinvestimento. Storicamente, i flussi di disinvestimento si sono concentrati in anni specifici, rappresentando circa il 75 % del totale negli esercizi 2006, 2008, 2011, 2012, 2015 e 2018. Escludendo questi anni atipici, il volume medio annuo dei disinvestimenti è rimasto moderato, intorno ai 120 milioni di euro. Durante la crisi sanitaria globale (2020-2021), questi flussi sono stati contenuti e non hanno comportato deflussi di capitale significativi. Nel 2024, i flussi di disinvestimento sono quasi raddoppiati rispetto all'anno precedente, raggiungendo i 147 milioni di euro, il che ha comportato il passaggio da un investimento lordo di 461 milioni di euro a un investimento netto di 313 milioni di euro. I disinvestimenti si sono concentrati nel settore delle *Costruzioni edili*, con un deflusso netto di 129 milioni di euro.

Flussi di IDE spagnoli in Italia per categoria di ETVE (in miliardi di euro)



Fonte: Afi, Segreteria di Stato per il Commercio.

Flussi di IDE spagnoli in Italia, lordi e netti (in miliardi di euro)



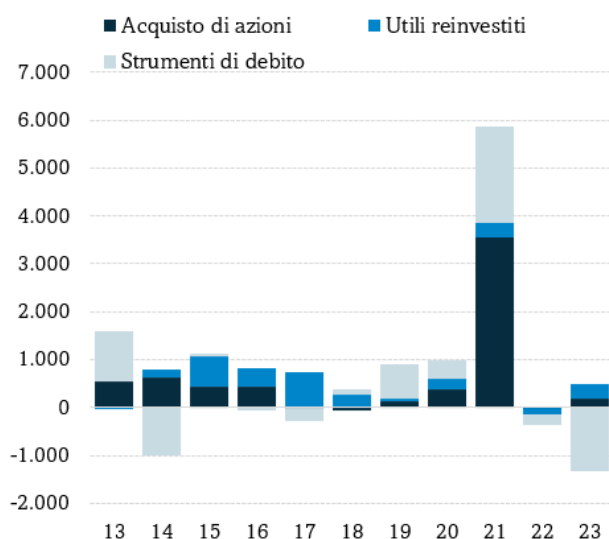
Fonte: Afi, Segreteria di Stato per il Commercio.

La Banca d'Italia fornisce dati annuali sugli IDE in entrata in Italia, disaggregati per Paese di origine e tipo di strumento di investimento, la cui ultima pubblicazione copre il periodo dal 2013 al 2023. Per quanto riguarda il tipo di investimento, si può notare che la componente principale degli IDE spagnoli in Italia è stata l'acquisto di azioni (partecipazioni di capitale), che ha rappresentato il 63% dei flussi netti cumulati negli ultimi dieci anni. Al secondo posto, il reinvestimento degli utili ha costituito il 32,8% dei flussi di investimenti produttivi, mentre gli strumenti di debito infragruppo (come i prestiti intersocietari), hanno rappresentato una quota pari al 13,7% dei flussi cumulativi di IDE dal 2014.

Nel 2023, gli strumenti di debito hanno registrato un deflusso netto di IDE pari a 1.342 milioni di euro, il che significa che le controllate italiane di società spagnole hanno prestato più denaro alle controllanti in Spagna di quanto ne abbiano ricevuto. D'altra parte, i flussi netti di IDE sono stati positivi sia per l'acquisto di azioni (196 milioni di euro) che per il reinvestimento degli utili (300 milioni di euro), generando un afflusso lordo di quasi 500 milioni di euro e portando il saldo netto dei flussi di IDE spagnoli in Italia nel 2023 a un'uscita di 846 milioni di euro.

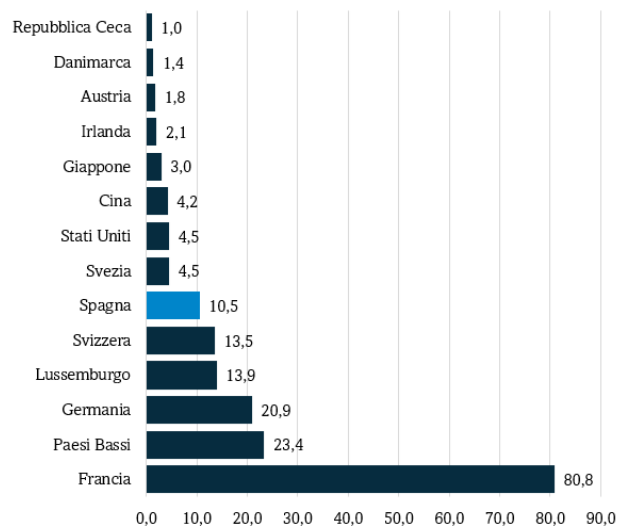
Per quanto riguarda la rilevanza come Paese investitore, secondo i dati ufficiali della Banca d'Italia, la Spagna si colloca al sesto posto tra i Paesi con il maggior flusso netto cumulativo di investimenti diretti in Italia negli ultimi undici anni (10.537 milioni di euro), dopo la Svizzera (13.500 milioni), il Lussemburgo (13.912 milioni), i Paesi Bassi (23.382 milioni) e la Francia, che guida la classifica con 80.826 milioni di euro complessivi.

Flussi netti di IDE spagnoli in Italia per anno (milioni di euro)



Fonte: Afi, Banca d'Italia.

Flussi netti cumulativi di IDE in Italia per Paese investitore (2013-2023) (miliardi di euro)



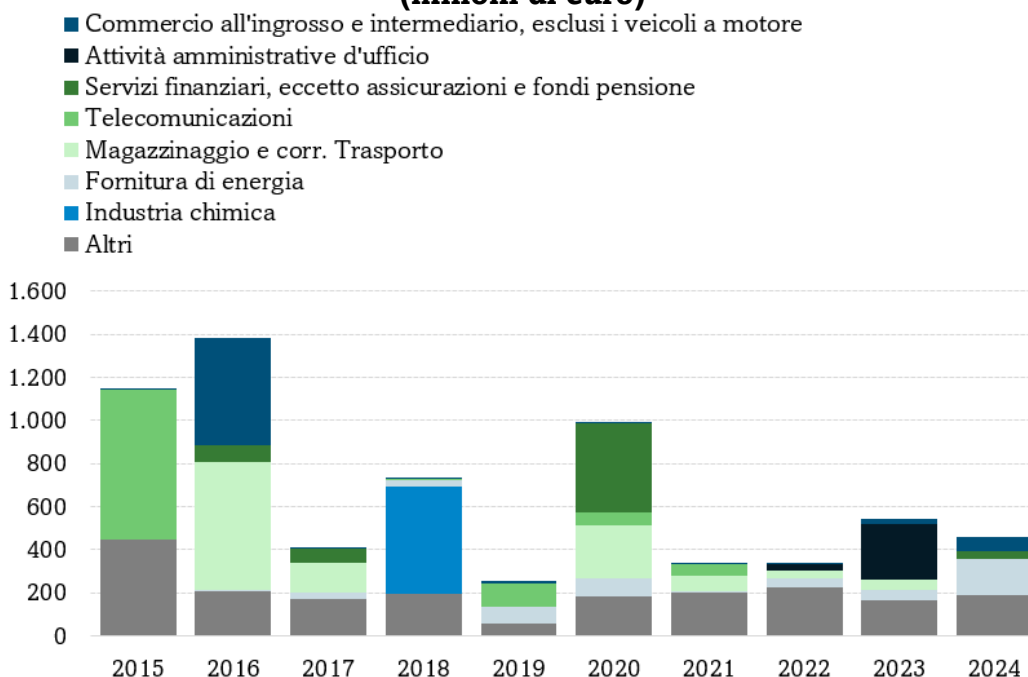
Fonte: Afi, Banca d'Italia.

5. Flussi di IDE dalla Spagna all'Italia per settore

I flussi di IDE spagnoli verso l'Italia sono stati storicamente distribuiti in un'ampia gamma di settori economici. Cumulativamente, dal 1993, spiccano i settori delle *Telecomunicazioni* (14,3% del totale), della *Fornitura di energia* (11,1%), delle *Assicurazioni, riassicurazioni e fondi pensione* (10,9%) e del *Commercio all'ingrosso* (10%). Nel 2024, i flussi di investimento spagnoli hanno raggiunto 461 milioni di euro, con una marcata concentrazione settoriale: la *Fornitura di energia* e l'*Industria della carta*, che hanno ricevuto rispettivamente il 35,8% e il 32,8% del totale annuo. Entrambi i settori hanno registrato una crescita notevole rispetto al 2023, con la *Fornitura di energia* che ha triplicato i flussi ricevuti e l'*Industria della carta* che è aumentata di sette volte rispetto ai livelli dell'anno precedente.

Nel periodo coperto statisticamente dalla Segreteria di Stato per il Commercio (dal 1993 al 2024), i flussi di IDE spagnoli verso l'Italia ammontano a 25.743 milioni di euro. Questi investimenti sono stati convogliati in diversi settori dell'economia italiana, tra cui i più rilevanti per volume complessivo sono *Telecomunicazioni* (con il 14,3% dei flussi totali dal 1993), *Fornitura di energia* (11,1%), *Assicurazioni, riassicurazioni e fondi pensione* (10,9%), *Commercio all'ingrosso* (10%) e *Servizi finanziari* (8,7%). Nel complesso questi cinque settori hanno ricevuto 14.142 milioni di euro, pari al 54,9% del totale degli IDE spagnoli nel Paese dal 1993. Va notato che la distribuzione settoriale presenta un'elevata variabilità da un anno all'altro, in quanto condizionata da operazioni una tantum di ampia portata che alterano il peso relativo di ciascun settore. Nel 2024, tre settori hanno rappresentato l'83,8% dei 165 milioni di flussi annuali di IDE spagnoli: *Fornitura di energia* (35,8% del totale), *Industria della carta* (32,8%) e *Commercio all'ingrosso* (15,2%).

Flussi lordi di IDE spagnoli in Italia per anno e per settore (milioni di euro)



Fonte: Afi, Segreteria di Stato per il Commercio.

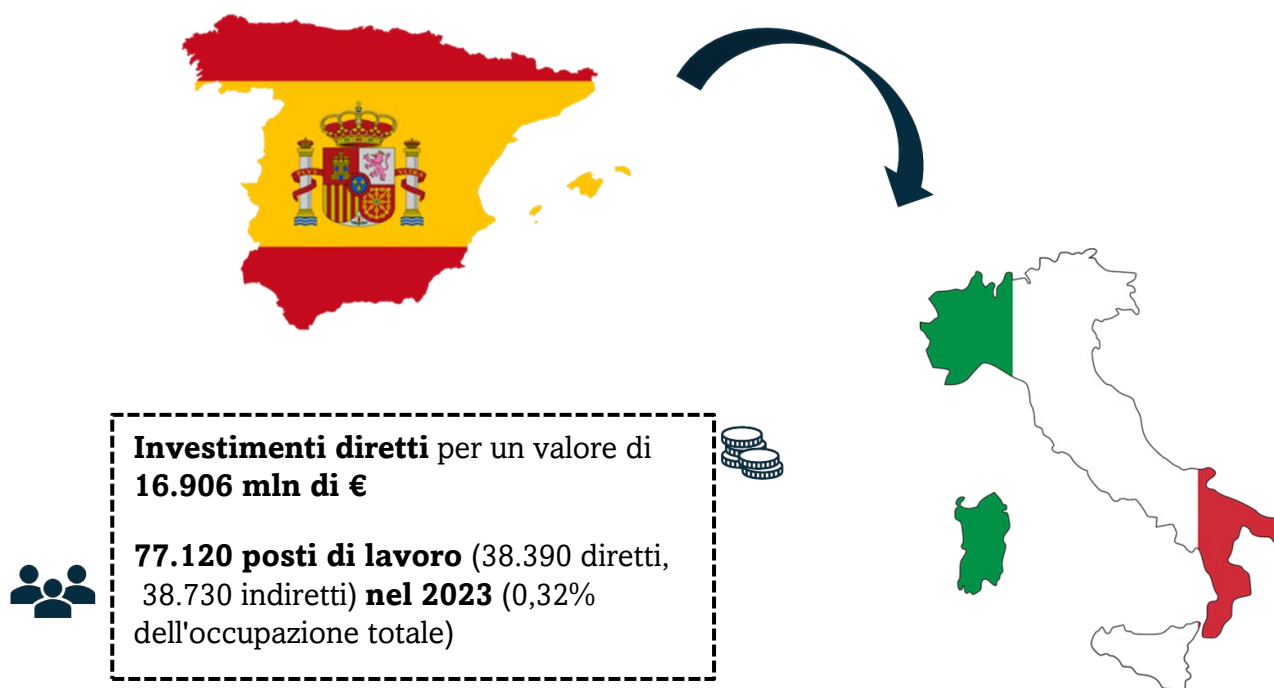
6. Effetti sull'impiego degli IDE spagnoli in Italia

Gli investimenti diretti della Spagna in Italia hanno contribuito alla creazione di oltre 77.000 posti di lavoro nel mercato italiano, pari allo 0,32% dell'occupazione totale.

In base agli ultimi dati disponibili per il 2023 sullo stock di Investimenti Diretti Esteri (IDE) spagnoli in Italia, si stima che questi siano stati responsabili della creazione e del mantenimento di 77.120 posti di lavoro (equivalenti a tempo pieno, ETP), cifra che rappresenta lo 0,32% dell'occupazione in Italia. Ne consegue che il contributo degli IDE provenienti dalla Spagna al mercato del lavoro italiano è aumentato del 7,8% rispetto al 2022 (71.570 posti di lavoro), in linea con l'aumento annuo dell'8,5% dello stock annuale di IDE spagnoli in Italia (16.906 milioni di euro).

Del numero totale di posti di lavoro legati agli investimenti diretti spagnoli, 38.390 sono considerati posti di lavoro diretti, mentre i restanti 38.730 risultano essere posti di lavoro indiretti associati agli effetti a catena su altre attività di fornitura di beni e servizi.

Posti di lavoro generati dagli IDE spagnoli in Italia, 2023 (numero di posti di lavoro diretti e indiretti)



Fonte: Afi, sulla base dei dati della Segreteria di Stato per il Commercio e della tabella Input-Output dell'Istituto Nazionale di Statistica (Istat).

7. Valutazione del contesto imprenditoriale italiano da parte di imprese spagnole stabilite in Italia

Nella presente sezione e in quelle successive sono presentate la visione e le opinioni delle imprese spagnole stabilite in Italia, che sono state consultate nell'ambito di questa seconda edizione del Barometro (si veda l'allegato metodologico con i dettagli dell'indagine svolta) nel marzo-aprile 2025.

In seguito, viene effettuata un'analisi più qualitativa del contesto di investimento e della percezione e delle aspettative delle imprese che operano in Italia, che mira a fornire una migliore conoscenza e comprensione delle tendenze di investimento delle imprese verso questo mercato.

Questa sezione analizza la percezione delle imprese spagnole intervistate riguardo al contesto imprenditoriale in Italia, sia da un punto di vista generale che rispetto alle aree specifiche di cui si compone.

Valutazione complessiva e recenti sviluppi del contesto imprenditoriale

Le imprese spagnole hanno assegnato al contesto imprenditoriale italiano un punteggio medio di 3,0 punti (su una scala da 1 a 5). Il risultato è leggermente inferiore a quello dello scorso anno (3,2 punti) ed è dovuto al maggior numero di aziende che nell'ultimo anno hanno rilevato un indebolimento del contesto imprenditoriale. Nonostante ciò, la maggioranza delle aziende (53%) sostiene che la situazione sia rimasta stabile.

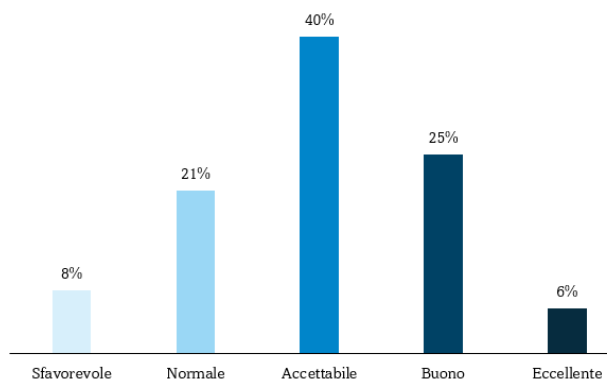
Oltre il 60% delle aziende intervistate ritiene che la recente evoluzione dell'immagine del tessuto imprenditoriale spagnolo in Italia abbia un impatto positivo sulla loro attività. Un'immagine che secondo il 45% delle aziende si è addirittura rafforzata.

Le aziende spagnole che svolgono la loro attività e hanno investimenti produttivi in Italia hanno valutato il contesto imprenditoriale del 2025 con un punteggio complessivo di 3,0 (su una scala da 1 a 5). Si tratta di una valutazione simile a quella dello scorso anno, con una correzione di 0,2 punti.

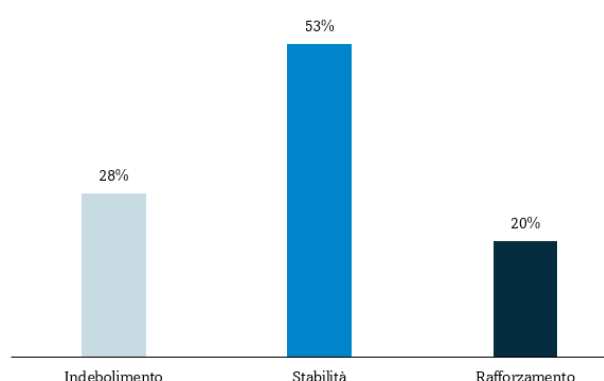
Sebbene più di sette imprese su dieci (71% del totale) abbiano assegnato al contesto imprenditoriale italiano 3 punti o più, giudicandolo quindi almeno “accettabile”, questa quota è in calo di oltre 11,6 punti percentuali (p.p.) rispetto alla scorsa edizione del Barometro. Inoltre, se da un lato la percentuale di aziende che percepiscono il contesto imprenditoriale italiano come “eccellente” è aumentata di 3,4 punti percentuali, raggiungendo il 6% delle organizzazioni intervistate, dall'altro la quota di aziende che gli attribuiscono la valutazione più bassa è aumentata di 5,4 punti percentuali, raggiungendo l'8% del totale.

Questa valutazione delle imprese spagnole stabilite in Italia è coerente con la loro visione della recente evoluzione del contesto imprenditoriale italiano. Sebbene la maggioranza delle aziende intervistate (53% del totale) ritenga che il contesto imprenditoriale non abbia subito cambiamenti significativi negli ultimi dodici mesi, la percentuale di aziende che ritiene che il contesto imprenditoriale italiano si sia indebolito è aumentata di 13,2 punti percentuali rispetto allo scorso anno (attestandosi al 28% del totale degli intervistati).

Valutazione complessiva del contesto imprenditoriale in Italia (% di imprese)



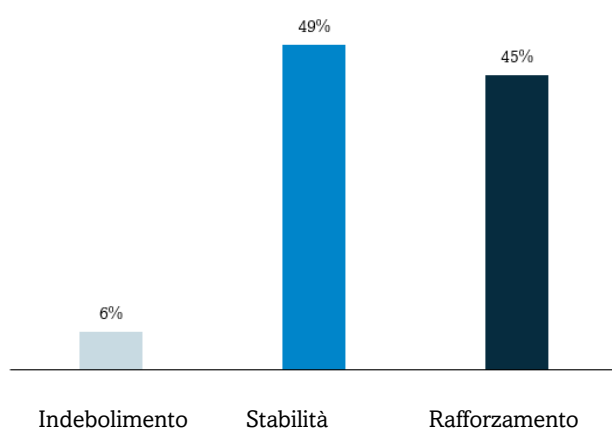
Cambiamento del contesto imprenditoriale in Italia percepito negli ultimi 12 mesi (% di aziende)



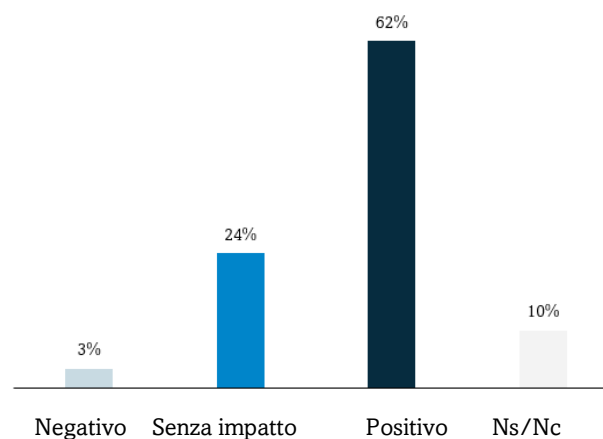
Fonte: Afi, "Indagine sugli investimenti spagnoli in Italia, 2025".

In relazione all'immagine delle aziende con capitale spagnolo in Italia, il 45% degli intervistati rileva un rafforzamento dell'immagine del tessuto imprenditoriale spagnolo negli ultimi 12 mesi (rispetto al 6% che segnala un indebolimento). Inoltre, la maggioranza delle aziende (62% del totale) ritiene che l'impatto dell'evoluzione dell'immagine delle aziende con capitale spagnolo nell'ultimo anno sia stato positivo per la propria attività.

Cambiamento percepito negli ultimi 12 mesi dell'evoluzione dell'immagine delle aziende di proprietà spagnola in Italia (% di aziende)



Impatto sul business dell'evoluzione dell'immagine delle aziende di proprietà spagnola in Italia negli ultimi 12 mesi (% di aziende)



Fonte: Afi, "Indagine sugli investimenti spagnoli in Italia, 2025".

Valutazione degli aspetti principali del contesto imprenditoriale

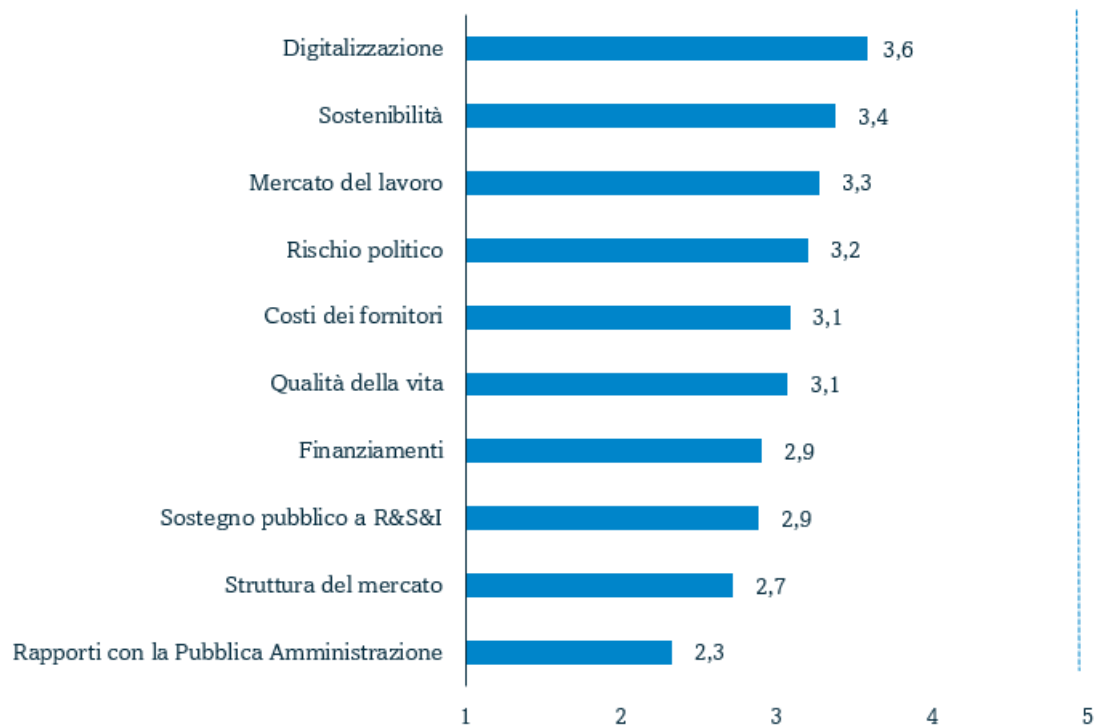
L'esistenza di un ecosistema favorevole alla digitalizzazione è l'area con valutazione migliore (3,6 punti su 5) del contesto imprenditoriale italiano in questa seconda edizione del Barometro. D'altra parte, i rapporti con la Pubblica Amministrazione sono, per il secondo anno consecutivo, l'area che ha ottenuto la valutazione più bassa, pur mantenendo il proprio punteggio (2,3 punti).

Su scala globale, sette delle dieci aree analizzate in questo secondo Barometro sul contesto imprenditoriale italiano (*digitalizzazione, sostenibilità, rischio politico, costi dei fornitori, qualità della vita, finanziamenti e mercato del lavoro*) hanno ottenuto una valutazione media di 3 punti o più (scala da 1 a 5). Ne consegue che solo le aree relative a *sostegno pubblico a R&S&I, struttura del mercato e rapporti con la Pubblica Amministrazione* hanno ottenuto un punteggio inferiore.

L'area della digitalizzazione, che misura l'esistenza di un ecosistema favorevole allo sviluppo di processi legati all'incorporazione di nuove tecnologie digitali, ha ricevuto dalle imprese spagnole che operano e investono nel mercato italiano un punteggio di 3,6 punti. Quest'area ha quindi visto aumentare il suo punteggio di 0,2 punti rispetto alla scorsa edizione, il che le ha permesso di posizionarsi come l'area meglio valutata del contesto imprenditoriale italiano in questo secondo Barometro.

D'altra parte, l'area dei rapporti con la Pubblica Amministrazione ha ricevuto ancora una volta la valutazione peggiore del Barometro, mantenendo un punteggio di 2,3 su una scala da 1 a 5, invariato rispetto a quanto registrato nella prima edizione.

Valutazione del contesto imprenditoriale in Italia per area (punteggio basato sulla % delle risposte, dove 1 è sfavorevole e 5 è eccellente)

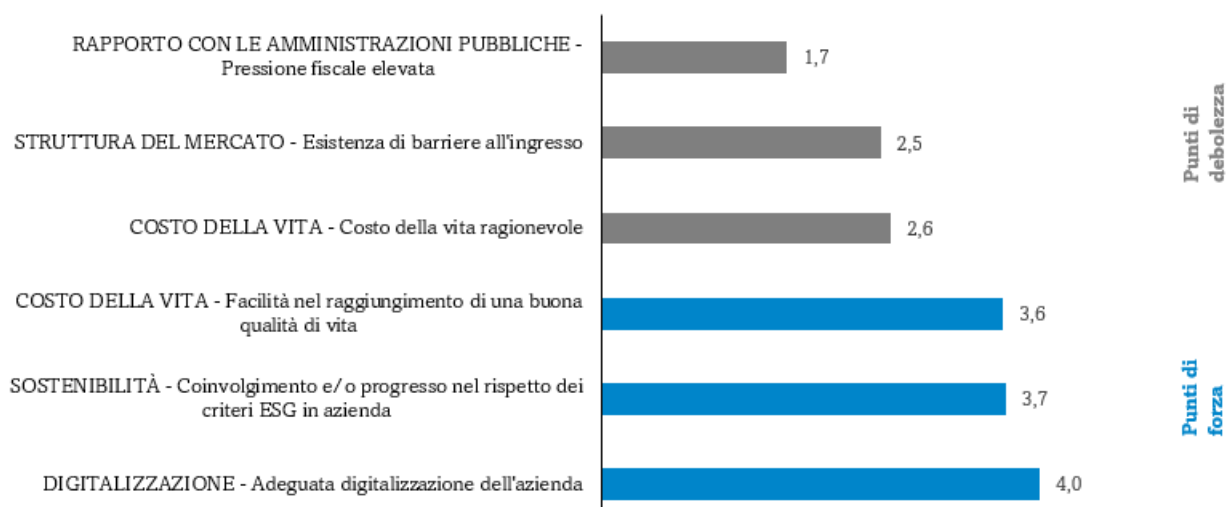


Fonte: Afi, "Indagine sugli investimenti spagnoli in Italia, 2025".

In questo contesto, considerando le valutazioni delle aziende spagnole in Italia, i principali punti di forza del contesto imprenditoriale in Italia corrispondono a: "adeguato livello di digitalizzazione dell'azienda" (4,0 punti su una scala da 1 a 5), il "livello di coinvolgimento e/o progresso nel rispetto dei criteri ESG in azienda" (3,7 punti) e la "facilità nel raggiungimento di una buona qualità di vita" nel Paese (3,6 punti).

Al contrario, sono stati identificati come punti di debolezza il "l'elevato costo della vita" (2,6 punti), l'"esistenza di barriere all'ingresso" (2,5 punti) e l'"alto livello di pressione fiscale" (1,7 punti).

Principali punti di forza e di debolezza del contesto imprenditoriale italiano (punteggio basato sulla % delle risposte)



Fonte: Afi, "Indagine sugli investimenti spagnoli in Italia, 2025".

Per conoscere più nel dettaglio la valutazione riportata dalle imprese spagnole che operano e investono in Italia in merito al contesto imprenditoriale del Paese, si analizzano di seguito in forma sintetica le diverse aree tematiche che lo definiscono:

- Rischio politico.

L'area del "rischio politico", composta da categorie come il "grado di certezza del diritto" o il "livello di stabilità istituzionale", in questo secondo Barometro ha ottenuto un punteggio complessivo di 3,2 punti (scala da 1 a 5), mantenendo così il punteggio registrato nella scorsa edizione e diventando la terza area meglio valutata del contesto imprenditoriale in Italia.

Per quanto riguarda il "livello di stabilità istituzionale", il 44% di tutte le aziende intervistate lo ha giudicato "buono" o "eccellente", mentre più di un terzo (34%) lo considera "accettabile". Pertanto, questa categoria ha registrato un aumento della valutazione media di 0,1 punti rispetto allo scorso anno, arrivando a 3,2 punti.

D'altra parte, in questo secondo Barometro, le imprese spagnole hanno valutato il "grado di certezza del diritto" con un punteggio medio di 3,2 punti, ovvero 0,1 punti in meno rispetto all'anno precedente. Ciò è dovuto principalmente al calo di 8 p.p. della percentuale di aziende che considerano il "livello di certezza del diritto" "accettabile", mentre la percentuale di aziende per cui è "buono" o "eccellente" è rimasta invariata rispetto all'anno scorso, attestandosi al 41% del totale.

- Rapporti con la Pubblica Amministrazione.

L'area dei “rapporti con la Pubblica Amministrazione” è stata classificata per il secondo anno consecutivo come la peggiore area del contesto imprenditoriale in Italia. Difatti, quest'area ha ottenuto un punteggio complessivo di 2,3 punti (scala da 1 a 5), con un calo di 0,2 punti rispetto al primo Barometro.

La valutazione complessiva di quest'area è fortemente condizionata dalla percezione delle imprese spagnole del grado di “pressione fiscale” esistente nel Paese. A questo proposito, circa nove aziende su dieci (87% del totale) percepiscono un’elevato “livello di pressione fiscale” giudicandolo come “inadeguato” o addirittura “sfavorevole”. Ne consegue che, con un punteggio complessivo di 1,7 (scala da 1 a 5), il livello di pressione fiscale risulta la principale debolezza del contesto imprenditoriale italiano.

Al contrario, il “livello di stabilità normativa” in Italia è percepito, in media, come “accettabile” da tutte le aziende intervistate, con un punteggio di 3,0 punti. Tuttavia, mentre il 29% di tutte le aziende spagnole lo considera “buono”, un altro 26% del totale lo definisce “inadeguato”.

- Finanziamenti.

L'area dei “finanziamenti”, che misura il livello di facilità e di condizioni favorevoli per l'accesso ai finanziamenti, nonché il grado di sviluppo di canali alternativi a quelli tradizionali, ha ottenuto un punteggio medio di 3,0, con un calo di 0,1 punti rispetto alla prima edizione del Barometro.

L'84% di tutte le imprese intervistate ha dichiarato di considerare “buone” o “accettabili” le condizioni (favorevoli) di accesso ai finanziamenti e di disponibilità di credito presenti sul mercato italiano, aspetto per cui questa categoria ha ricevuto una valutazione media di 3,1 punti (su una scala da 1 a 5).

Analogamente, il grado di sviluppo (adeguato) di altri canali di finanziamento alternativi (prestiti diretti, fondi di credito aziendali, venture capital, business angel, ecc.) è percepito come “accettabile” da più della metà delle aziende intervistate (55%), mentre più di un quinto del totale lo considera “buono” (21%). Tuttavia, il 6% delle imprese spagnole che operano nel Paese ha dichiarato di essere insoddisfatto, valutando il grado di sviluppo come “sfavorevole”. Complessivamente, questa categoria del contesto imprenditoriale ha raggiunto un punteggio medio di 2,9 su 5.

- Mercato del lavoro.

Le imprese spagnole con sede in Italia intervistate hanno attribuito all'area del "mercato del lavoro" una valutazione media di 3,0 punti su 5. In particolare, quest'area del contesto imprenditoriale italiano ha registrato un miglioramento di 0,2 punti rispetto all'ultimo Barometro.

La maggioranza delle imprese spagnole intervistate ritiene che la disponibilità di specialisti e personale qualificato nel mercato italiano sia in linea con le esigenze dell'azienda. Un terzo del totale (33%) degli intervistati ha giudicato "buono" il livello di formazione e competenze della forza lavoro disponibile sul mercato del lavoro, mentre quasi un decimo del totale (8%) lo ha valutato come "eccellente". Nel complesso, questa categoria dell'area "mercato del lavoro" ha visto il suo punteggio medio salire a 3,3 punti (+0,2 punti rispetto al primo Barometro).

Al contempo, e come nella prima edizione del Barometro, le imprese spagnole hanno una visione meno positiva per ciò che riguarda lo "stato della normativa del lavoro" in vigore nel Paese (2,7 punti su 5), seppur vada notato che la valutazione generale di questa categoria è migliorata rispetto allo scorso anno (+ 0,1 punti). Ciò si spiega principalmente con il calo della percentuale di aziende che considerano "inadeguato" lo "stato attuale della normativa del lavoro", passata dal 40% del totale nel primo Barometro al 26% del totale in questo secondo Barometro. La maggior parte di questo miglioramento è stata assorbita dalle percezioni situate nella parte positiva della scala Likert.

- Struttura del mercato.

L'area relativa alla "struttura del mercato" ha ricevuto una valutazione complessiva di 2,9 punti (scala da 1 a 5), con una diminuzione di 0,1 punti rispetto al primo Barometro.

I risultati in quest'area si spiegano principalmente con il calo del punteggio attribuito alla categoria sull'"esistenza di barriere all'ingresso". In questo senso, rispetto al 39,5% della scorsa edizione, più della metà (53%) del totale delle aziende intervistate si trova ora "fortemente d'accordo" o "abbastanza d'accordo" sul fatto che nel mercato italiano ci siano barriere all'ingresso significative, dovute a questioni normative o alla configurazione del mercato stesso. Di conseguenza, questa categoria del contesto imprenditoriale ha ottenuto una valutazione media di 2,5 punti, ovvero (-) 0,3 punti rispetto al primo Barometro.

Al contrario, le altre categorie dell'area "struttura del mercato" hanno registrato una valutazione media almeno "accettabile". In questo senso, più di un quarto (26%) degli intervistati considera "buono" o "eccellente" il quadro di trasparenza e buon governo in cui si sviluppano i rapporti tra le imprese spagnole e la Pubblica Amministrazione. Inoltre, il 41% delle aziende ha dichiarato di essere "fortemente in disaccordo" o "in disaccordo" con l'idea che il mercato imprenditoriale italiano sia caratterizzato da problemi di "concorrenza sleale". Nel complesso, entrambe le categorie hanno ottenuto rispettivamente una valutazione media di 3,0 punti e 3,3 punti.

- Sostenibilità.

Il livello di coinvolgimento dell'intero tessuto produttivo e del tessuto imprenditoriale in materia di “sostenibilità” (ambientale, sociale e di governance) è stato valutato dalle imprese spagnole che svolgono la propria attività e hanno investimenti produttivi nel mercato italiano con un punteggio massimo di 3,4 su 5.

Questa valutazione è stata inferiore di 0,2 punti a quella dello scorso anno, il che significa che, nonostante il buon punteggio complessivo, quest'area del contesto imprenditoriale italiano ha ottenuto la seconda miglior valutazione, perdendo la posizione di leader acquisita nell'edizione precedente.

Per quanto riguarda le categorie analizzate per l'area relativa alla sostenibilità, la percezione delle aziende spagnole rimane eterogenea. Circa sei organizzazioni spagnole su dieci (57% del totale) giudicano “buono” o “eccellente” il loro livello di coinvolgimento e di progresso nell'adozione e nel rispetto dei criteri ESG. Ciononostante, il livello di sostegno è diminuito di 10 p.p. rispetto al dato registrato nel primo Barometro.

D'altra parte, una considerazione analoga è espressa solo dal 28% degli intervistati alla richiesta di indicare il grado di coinvolgimento reale percepito in termini di tessuto imprenditoriale complessivo esistente in Italia.

Nel complesso, la prima categoria analizzata ha ricevuto un punteggio di 3,7 punti (con un calo di 0,2 punti rispetto al primo Barometro), mentre la seconda ha ottenuto 3,1 punti (con un aumento di 0,1 punti rispetto al primo Barometro).

- Digitalizzazione.

In questo secondo Barometro, l'esistenza di un ecosistema favorevole allo sviluppo di processi legati alla digitalizzazione è stata l'area del contesto imprenditoriale italiano che ha ricevuto la miglior valutazione. L'area ha infatti ottenuto un punteggio medio di 3,6 punti su 5, con un aumento di 0,2 punti rispetto all'edizione precedente.

Il 34% e il 77% di tutte le aziende spagnole considerano “buono” o “eccellente” il livello di progresso raggiunto in termini di trasformazione digitale, sia a livello di singola azienda che a livello di tessuto imprenditoriale nel suo complesso, con un sostegno relativo al suddetto blocco di opzioni in aumento rispettivamente di 5 e 11 punti percentuali.

Ne consegue che entrambe le categorie hanno ottenuto 3,2 e 4,0 punti, determinando che “l'adeguata digitalizzazione dell'azienda” è il principale punto di forza del contesto imprenditoriale in Italia.

- Sostegno pubblico a R&S&I.

Sette su dieci (70%) delle imprese spagnole intervistate, che svolgono la loro attività e hanno investimenti nel mercato italiano, hanno classificato come “buono” o “accettabile” il livello di sostegno offerto dalla Pubblica Amministrazione (ad esempio, sotto forma di incentivi e agevolazioni fiscali) alla promozione dello sviluppo di R&S&I in azienda. Un quinto del totale, invece, lo percepisce come ancora “inadeguato”. Di conseguenza, quest'area del contesto imprenditoriale in Italia ha ricevuto una valutazione media di 2,9 punti (su una scala da 1 a 5).

- Costi dei fornitori.

L'area “costi dei fornitori”, che riguarda l'analisi del grado di adeguatezza e del livello dei costi delle reti di fornitori esistenti nel mercato italiano, ha ottenuto una valutazione complessiva di 3,1 punti su 5, mantenendo stabile il suo punteggio rispetto alla scorsa edizione.

In questo senso, circa quattro su dieci (38% del totale) delle aziende intervistate hanno dichiarato di essere “fortemente d'accordo” o “abbastanza d'accordo” con l'idea che la rete di fornitori e distributori sia “sufficiente” per il potenziale sviluppo dell'attività dell'azienda. Pertanto, questa categoria del contesto imprenditoriale italiano ha ricevuto una valutazione complessiva di 3,3 punti (su una scala da 1 a 5).

Allo stesso tempo, le aziende spagnole che operano e hanno investimenti nel mercato italiano hanno assegnato un punteggio di 2,9 punti al grado di disponibilità, qualità e costo dei fornitori di servizi di trasporto, telecomunicazioni ed energia. A questo proposito, più della metà delle aziende non è né “d'accordo” né “in disaccordo” con l'idea che le reti di fornitori non siano adatte alle esigenze della loro azienda, mentre il 18% degli intervistati ha indicato di essere “fortemente d'accordo” o “abbastanza d'accordo” con questa affermazione.

- Qualità della vita.

In questa seconda edizione del Barometro, l'area sulla “qualità della vita”, che riunisce diverse categorie associate al “(buon) tenore di vita”, al “costo della vita” o all’ “integrazione adeguata degli espatriati”, ha ottenuto un punteggio medio di 3,1 su una scala da 1 a 5.

Più di sei aziende su dieci (61%) hanno dichiarato di essere “molto d'accordo” o “abbastanza d'accordo” sul fatto che la qualità della vita in Italia sia buona. Il punteggio ottenuto da questa categoria è di 3,6 punti su 5, il che la colloca al terzo posto tra i principali punti di forza del contesto imprenditoriale in Italia.

Allo stesso tempo, la maggior parte delle imprese spagnole stabilite in Italia ritiene che ci sia un livello “buono” di condizioni per garantire la corretta integrazione dei professionisti espatriati nel Paese, come risulta dal 64% del totale. Complessivamente, questa categoria ha ottenuto un punteggio di 3,0 su 5.

Al contrario, il sostegno delle imprese spagnole all'idea che il costo della vita in Italia sia “ragionevole” è stato limitato ad appena l'11% di tutti gli intervistati, rispetto al 45% di tutti coloro che hanno dichiarato di essere “fortemente in disaccordo” o “abbastanza in disaccordo”. Ciò ha determinato a una valutazione complessiva della categoria di 2,6 punti su 5, rendendola il terzo punto debole più significativo del contesto imprenditoriale italiano.

II EDIZIONE BAROMETRO

Sintesi della valutazione assegnata dalle imprese spagnole agli aspetti caratterizzanti il contesto imprenditoriale italiano

Area	Categoria	2025	Var. 24/25
Rischio politico	Certezza del diritto	3,2	-0,2
	Stabilità istituzionale	3,2	0,0
Rapporti con la Pubblica Amministrazione	Stabilità normativa	3,0	0,1
	Pressione fiscale ridotta	1,7	0,0
Finanziamenti	Condizioni favorevoli e disponibilità di credito	3,1	0,0
	Canali di finanziamento alternativi	2,9	-0,1
Mercato del lavoro	Normativa del lavoro adeguata	2,7	0,1
	Formazione/qualificazione adeguata dei lavoratori	3,3	0,2
Struttura del mercato	Trasparenza e correttezza	3,0	0,0
	Barriere all'ingresso limitate	2,5	-0,2
	Concorrenza sleale limitata	3,3	0,1
Sostenibilità	Coinvolgimento e/o progresso nel rispetto dei criteri ESG nell'economia	3,2	-0,1
	Coinvolgimento e/o progresso nel rispetto dei criteri ESG in azienda	3,7	-0,2
Digitalizzazione	Adeguate digitalizzazione dell'economia italiana	3,3	0,1
	Adeguate digitalizzazione dell'azienda	4,0	0,2
Sostegno pubblico a R&S&I	Sostegno pubblico a R&S&I	2,9	0,1
Costi dei fornitori	Adeguati servizi di trasporto, telecomunicazione ed energia	2,9	0,1
	Reti di fornitori e di distribuzione sufficienti	3,3	-0,1
Qualità della vita	Costo della vita ragionevole	2,6	-0,2
	Integrazione adeguata degli espatriati	3,0	-0,3
	Buona qualità di vita	3,6	-0,1

Fonte: Afi, "Indagine sugli investimenti spagnoli in Italia, 2025".

8. Percezione dei fattori che incidono sull'attività svolta dalle imprese spagnole nel mercato italiano

Di seguito vengono analizzate le aspettative delle imprese relative al potenziale impatto di alcuni fenomeni, sia legati al contesto macroeconomico che a quello politico-economico. Nel farlo, si individuano i fattori che potrebbero avere l'impatto maggiore, su un orizzonte temporale di un anno, sull'attività delle imprese spagnole stabilite in Italia.

Secondo la maggioranza delle imprese spagnole insediate nel mercato italiano, i principali fattori che potranno avere un impatto sull'attività nel breve periodo sono l'“aumento delle tensioni geopolitiche” e l'“inasprimento della politica commerciale su scala internazionale”.

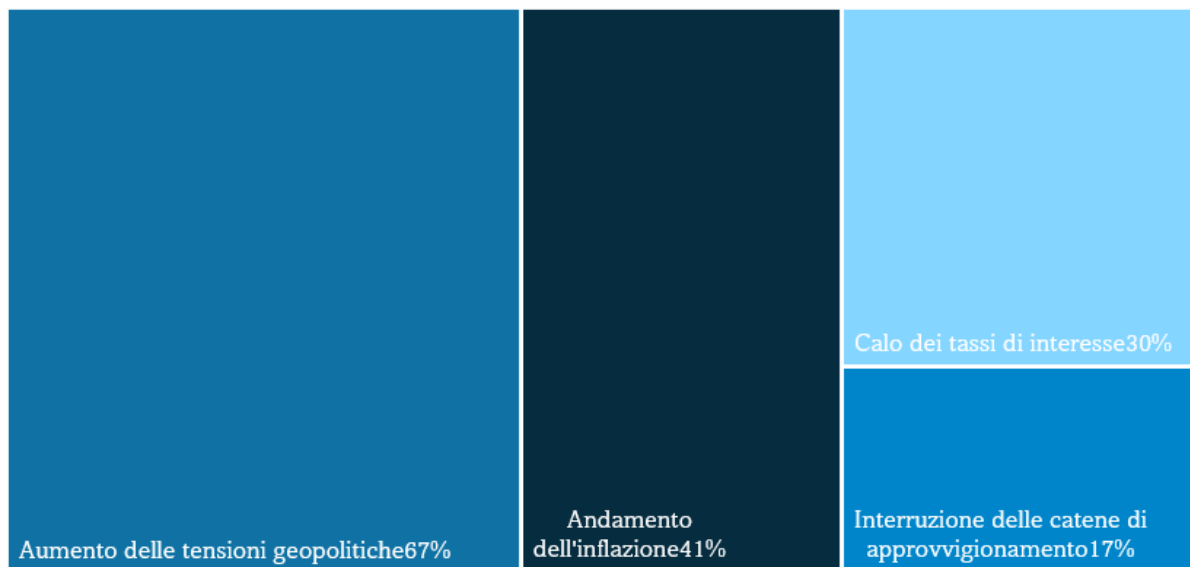
Il complesso scenario geopolitico attuale, da cui emergono diverse fonti di incertezza, è percepito dalle imprese spagnole insediate nel mercato italiano come il fattore che potrebbe avere il maggior impatto sull'attività aziendale nei prossimi dodici mesi.

In particolare, più della metà delle aziende intervistate ha individuato nell'“aumento delle tensioni geopolitiche” (67% degli intervistati) e nell'“inasprimento della politica commerciale internazionale” (52%) i principali fattori che potrebbero influenzare l'attività dell'azienda nel corso di quest'anno.

Anche l'“evoluzione del tasso di inflazione” (comportamento dei prezzi) è percepita da un quinto delle aziende intervistate (41% del totale) come un fattore che spicca in termini di impatto potenziale sull'attività dell'azienda nel breve termine. Va notato che nei primi quattro mesi del 2025 il tasso di inflazione (anno su anno, medio) è aumentato all'1,8%, rispetto all'1,0% a/a dei primi quattro mesi del 2024.

Analogamente, il “calo dei tassi di interesse” è stato citato da tre aziende su dieci in quanto fattore che potrebbe avere un impatto sulla loro attività nel 2025. Dal settembre 2023, la Banca Centrale Europea (BCE) ha adottato una politica monetaria di progressiva riduzione dei tassi d'interesse, con l'ultimo taglio di 25 punti base avvenuto il 5 giugno che ha portato il tasso d'interesse di riferimento al 2,0%. Tuttavia, la stessa Presidente della BCE Christine Lagarde ha affermato che la fine del ciclo di tagli è (probabilmente) molto vicina, osservando che la BCE “è in una buona posizione per navigare nelle condizioni di incertezza” che l'economia europea potrebbe affrontare in futuro.

Principali fattori con potenziale impatto sull'attività delle imprese spagnole in Italia nei prossimi 12 mesi (% di imprese)



Fonte: Afi, "Indagine sugli investimenti spagnoli in Italia, 2025".
Nota: si consideri che una stessa azienda ha potuto selezionare più di un fattore.

9. Prospettive per l'attività delle imprese spagnole stabilite in Italia per il 2025

Questa sezione contiene un'analisi delle prospettive di business delle imprese spagnole che operano e investono nel mercato italiano. In particolare, si analizzano le aspettative delle aziende intervistate circa l'evoluzione prevista della loro forza lavoro e degli investimenti per l'anno 2025.

Infine, verranno approfonditi gli obiettivi perseguiti dai nuovi progetti di investimento che le imprese spagnole intendono realizzare in Italia, nonché il profilo settoriale e geografico dei nuovi investimenti previsti.

Aspettative delle imprese

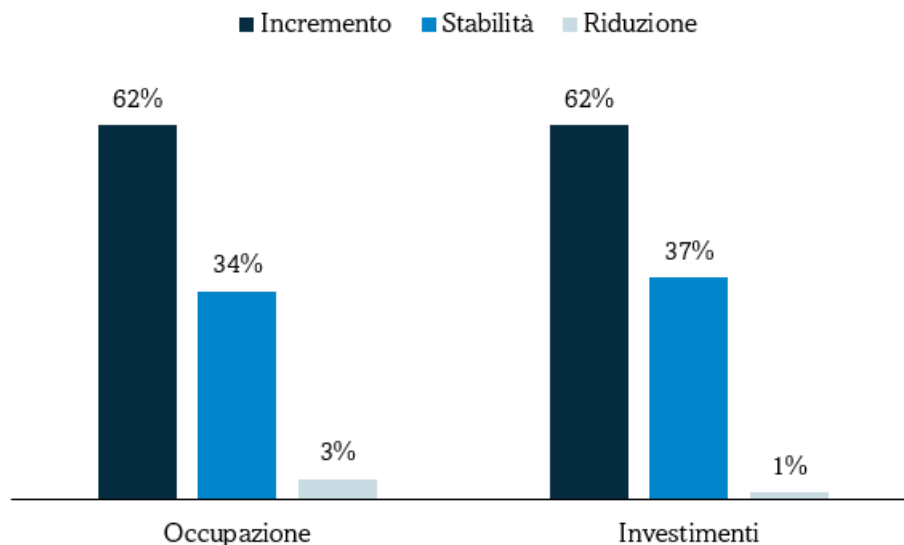
Per l'esercizio 2025, più della metà delle aziende spagnole intervistate prevede di aumentare il proprio organico e di intraprendere nuovi progetti di investimento in Italia.

Le prospettive di evoluzione dell'attività delle imprese spagnole con investimenti produttivi nel mercato italiano rispecchiano un certo ottimismo per il 2025, anche se minore rispetto allo scorso anno.

Il 62% degli intervistati ha dichiarato di aspirare a concretizzare nuovi progetti di investimento in Italia nel corso dell'anno, mentre il 37% prevede di mantenere il livello attuale.

Queste aspettative favorevoli sullo sviluppo previsto degli investimenti delle imprese sono accompagnate anche dalla volontà di creare nuovi posti di lavoro. In questo senso, il 62% di tutte le aziende ha confermato che nel 2025 prevede di avviare nuovi processi di assunzione volti ad aumentare le dimensioni del proprio organico, mentre il 34% delle aziende manterrà stabile il numero di dipendenti.

Aspettative sull'evoluzione dell'attività delle imprese spagnole in Italia per il 2025 (punteggio basato sulla % delle risposte, dove 1 rappresenta una riduzione e 3 un incremento)



Fonte: Afi, "Indagine sugli investimenti spagnoli in Italia, 2025".

Investimenti delle aziende previsti

Oltre il 50% delle aziende spagnole che hanno in programma di investire in Italia nel 2025 sta già assumendo personale e almeno il 30% sta implementando campagne di marketing e sviluppando nuovi prodotti.

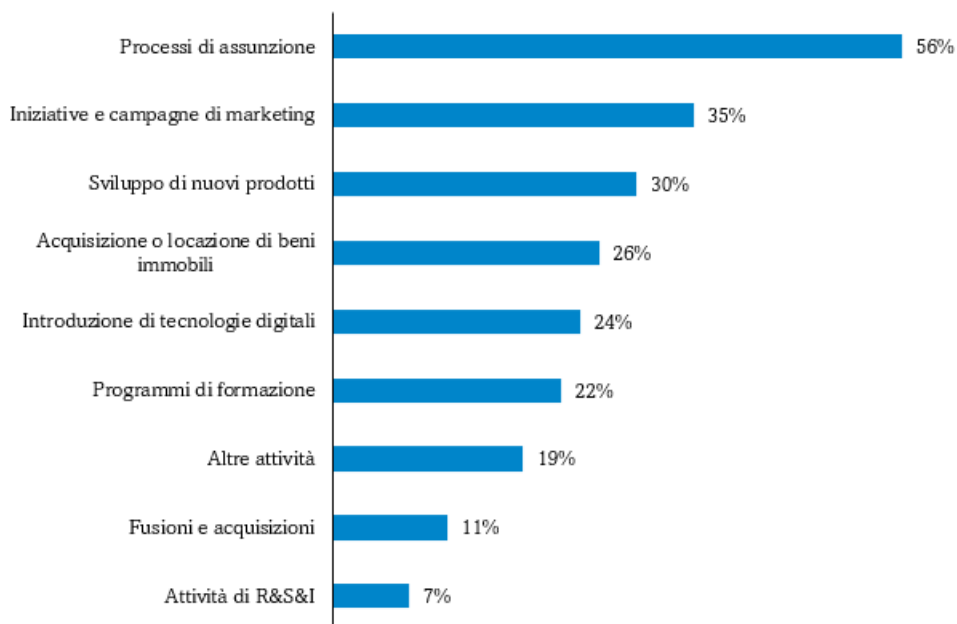
Almeno la metà delle aziende che prevedono di aumentare i propri investimenti in Italia nel 2025 intende incrementare la produttività ed espandere la propria presenza geografica sul mercato italiano.

A livello settoriale, le attività economiche che beneficeranno dello sviluppo di nuovi progetti di investimento spagnoli in Italia saranno i servizi di "fornitura di elettricità, gas, vapore e aria condizionata", "altri servizi" e l'"edilizia".

Da un punto di vista geografico, il Lazio e la Lombardia risultano le regioni più ambite per la localizzazione di nuovi investimenti spagnoli.

Con riferimento al gruppo di aziende spagnole che prevedono di aumentare i propri investimenti in Italia quest'anno, vale la pena analizzare il tipo di attività in cui stanno già investendo nel Paese. Più della metà (56%) di queste aziende sta dedicando risorse all'assunzione di personale. Inoltre, più di tre aziende su dieci, da un lato, stanno dedicando sforzi commerciali all'implementazione di campagne di marketing e, dall'altro, stanno sviluppando nuovi prodotti.

Attività in cui le imprese spagnole investono attualmente in Italia (% di imprese che prevedono di aumentare i propri investimenti)



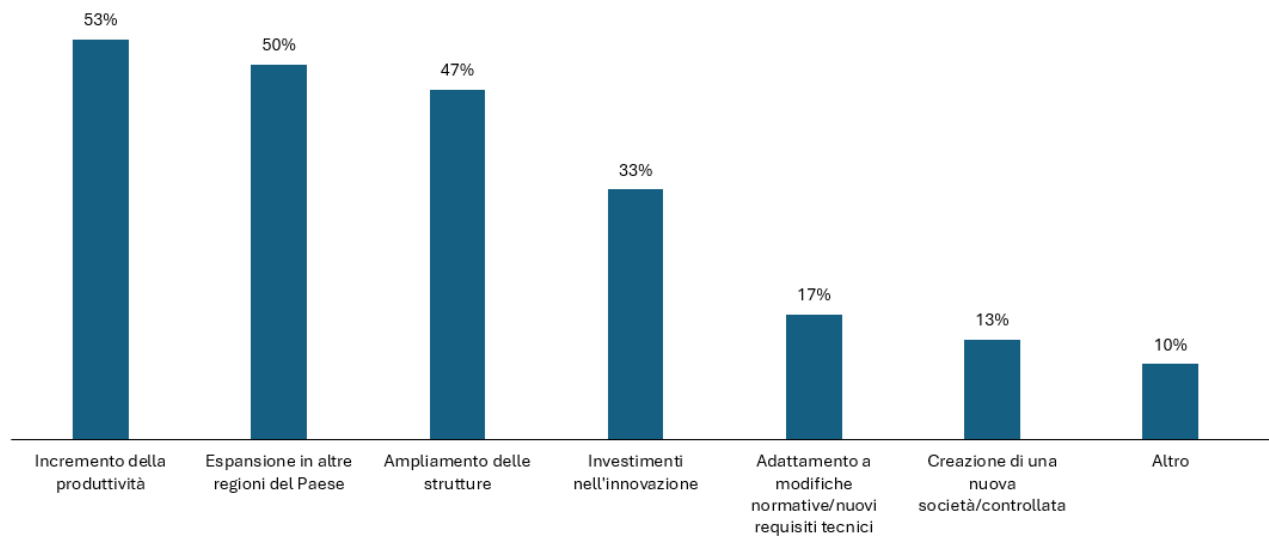
Fonte: Afi, "Indagine sugli investimenti spagnoli in Italia, 2025".

Nota: si consideri che una stessa azienda ha potuto selezionare più di un'opzione.

Tra i principali obiettivi delle aziende spagnole che hanno in programma di investire nel mercato italiano nel 2025 e che hanno dichiarato gli obiettivi di tali investimenti, spicca il desiderio di "aumentare la produttività" (53% del totale delle aziende intervistate). In linea con questo obiettivo, occorre sottolineare l'impegno per l'innovazione, che è alla base dei nuovi investimenti previsti da almeno un terzo delle aziende.

Allo stesso tempo, il 50% delle aziende vuole espandersi in altre regioni d'Italia e il 47% delle aziende sta progettando di ampliare le proprie strutture attuali.

Principali obiettivi legati all'incremento degli investimenti spagnoli in Italia nel 2025 (% di aziende che prevedono di aumentare i propri investimenti e che hanno dichiarato gli obiettivi perseguiti)



Fonte: Afi, "Indagine sugli investimenti spagnoli in Italia, 2025".

Note: (i) si consideri che una stessa azienda ha potuto selezionare più di un obiettivo, (ii) i risultati mostrati tengono conto solo dell'opinione delle imprese che hanno comunicato i propri obiettivi di investimento.

Dal punto di vista dell'analisi settoriale, l'attività di "fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata", si posiziona al primo posto tra i comparti destinatari degli investimenti che le imprese spagnole intendono effettuare nel mercato italiano, come dichiarato da circa un quinto (33,3%) degli intervistati che hanno in programma investimenti in Italia nel 2025.

Settori come "altri servizi" (22,2%), "edilizia" (16,7%) o "attività professionali, scientifiche e tecniche" (13,0%) si posizionano altresì tra i principali beneficiari degli investimenti che le imprese spagnole intendono effettuare in Italia.

Distribuzione settoriale degli investimenti previsti dalle imprese spagnole stabilite in Italia per il 2025 (% di imprese che prevedono di aumentare i propri investimenti)

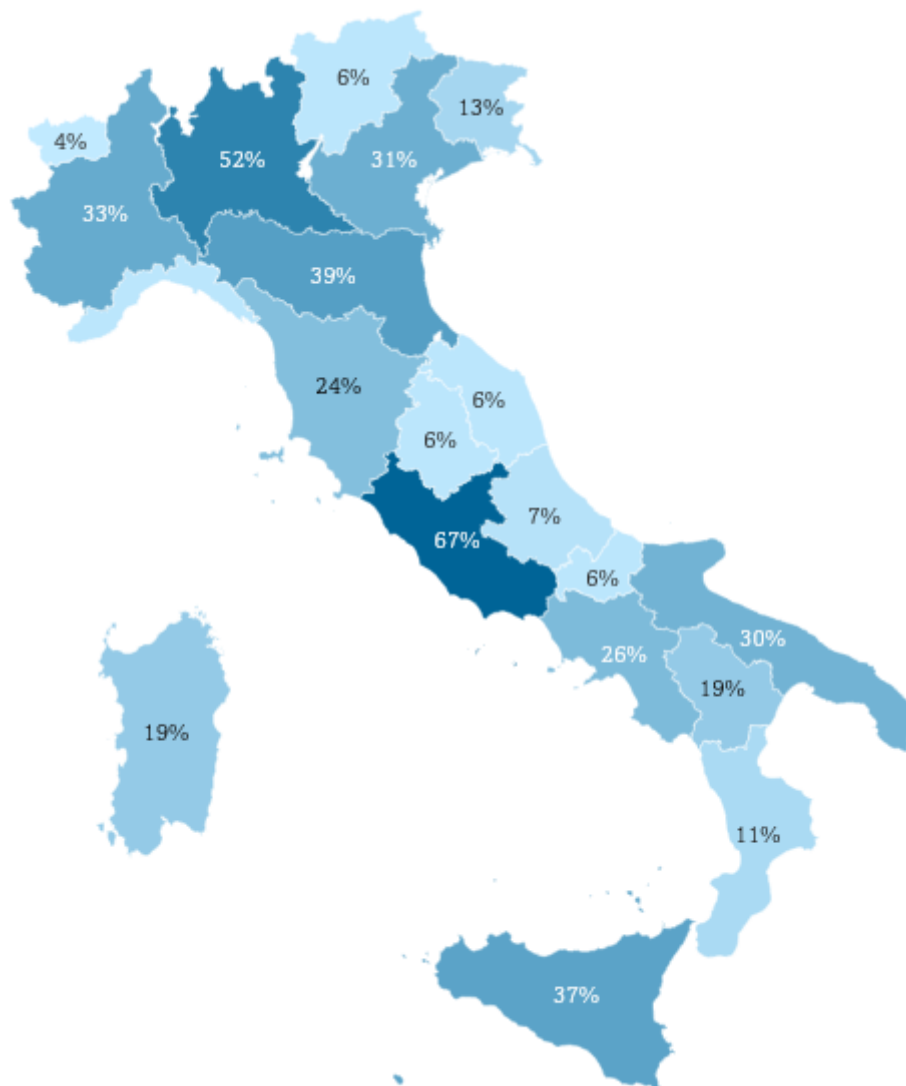


Fonte: Afi, "Indagine sugli investimenti spagnoli in Italia, 2025".

Nota: si consideri che una stessa azienda ha potuto selezionare più di un settore.

Da un punto di vista geografico, il Lazio e la Lombardia (considerate rispettivamente nel 66,7% e 51,9% dei nuovi piani di investimento delle imprese intervistate) rappresentano le destinazioni più attraenti per ospitare nuovi progetti di investimento delle imprese spagnole in Italia nel 2025. Nel complesso, occorre sottolineare per il secondo anno consecutivo la notevole diversificazione geografica degli investimenti spagnoli previsti.

Distribuzione geografica degli investimenti spagnoli previsti in Italia per il 2025 (% di aziende che prevedono di aumentare i propri investimenti)



Fonte: Afi, "Indagine sugli investimenti spagnoli in Italia, 2025".

Nota: si consideri che una stessa azienda ha potuto selezionare più di una regione.

10. Natura strategica del mercato italiano per gli investimenti delle imprese spagnole

Quest'ultima sezione analizza la rilevanza strategica del mercato italiano per le imprese spagnole con investimenti nel Paese. In questo senso, viene raccolta la percezione delle aziende in relazione all'importanza di questo mercato nel momento attuale e nei prossimi cinque anni, con l'obiettivo di scoprire quali potrebbero essere le tendenze future degli IDE spagnoli in Italia.

Nell'ambito della valutazione della rilevanza dell'Italia per le strategie di internazionalizzazione delle imprese spagnole, è stata anche raccolta l'opinione delle organizzazioni sull'importanza delle relazioni con altre imprese italiane per generare business in regioni o Paesi terzi.

Inoltre, al fine di sostenere la realizzazione di investimenti e lo sviluppo di attività da parte delle imprese spagnole in Italia, viene analizzata la loro percezione in merito al sostegno pubblico nel mercato italiano.

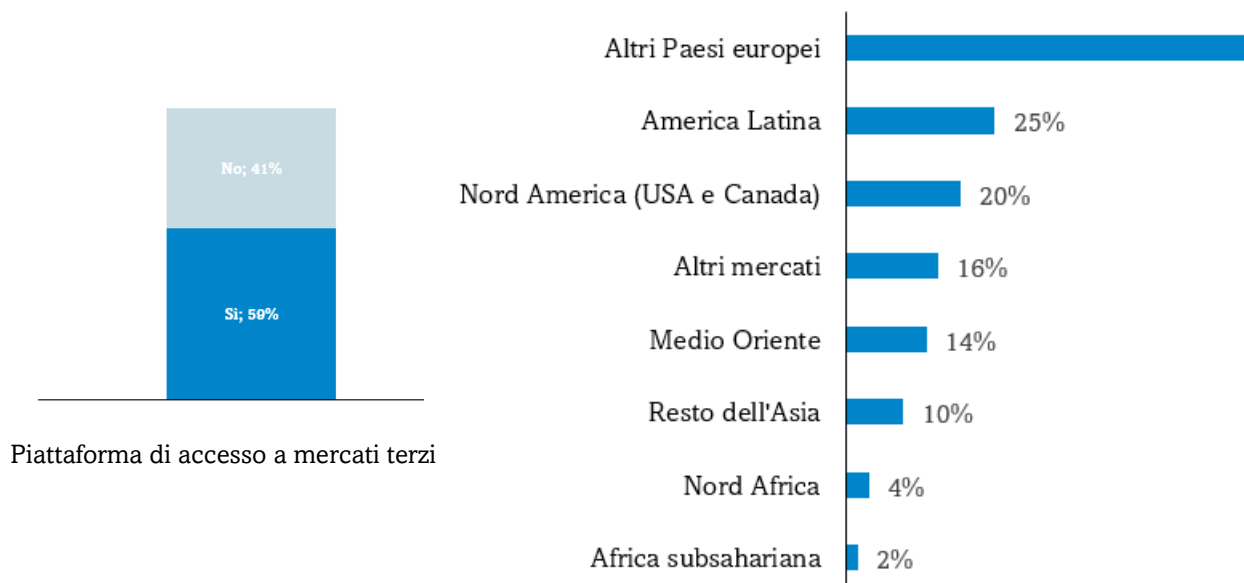
La stragrande maggioranza (95%) delle aziende spagnole intervistate considera strategico il mercato italiano e l'85% prevede di rimanere nel Paese per i prossimi 5 anni.

Oltre al business generato nel mercato italiano stesso, il 59% delle aziende intervistate valuta positivamente le relazioni con altre aziende italiane anche per creare opportunità di business in mercati terzi (soprattutto in altri Paesi europei).

In questa seconda edizione del Barometro, il numero di aziende che considerano il sostegno pubblico nel mercato italiano almeno "accettabile" è salito al 76%.

Circa sei imprese spagnole insediate in Italia su dieci (59%) affermano di aver colto opportunità commerciali in mercati terzi grazie agli stretti rapporti intrattenuti con altre imprese italiane. Nel contesto dell'impatto positivo dato dalle relazioni commerciali bilaterali per la generazione di affari in altri Paesi o regioni, spicca lo sviluppo di progetti in "altri Paesi europei" (73% del totale). Sebbene a distanza, anche le regioni dell'America Latina (25%) e del Nord America (20%) generano affari per le imprese spagnole grazie alle loro relazioni con altre imprese italiane.

Relazioni con le aziende italiane come strumento per generare business in mercati terzi (% di aziende intervistate, a sinistra; % di aziende sul totale delle risposte affermative, a destra)

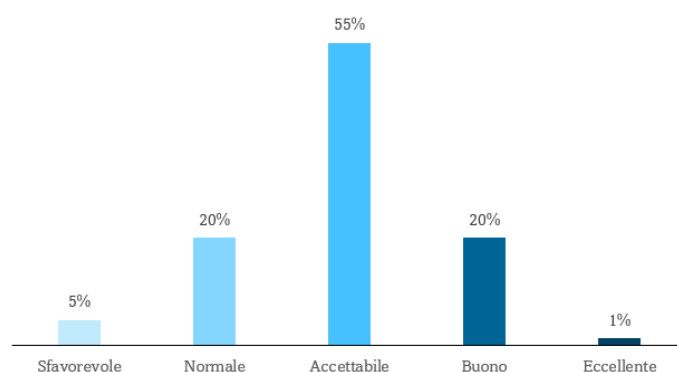


Fonte: Afi, "Indagine sugli investimenti spagnoli in Italia, 2025".

Nota: si consideri che una stessa azienda ha potuto selezionare più di un mercato.

D'altra parte, è interessante conoscere l'opinione delle imprese sul livello di sostegno del governo italiano al tessuto imprenditoriale spagnolo nel suo complesso. Questa percezione può senza dubbio contribuire positivamente alla visione del mercato italiano da parte delle imprese spagnole, in vista di un consolidamento dei loro investimenti. In questo senso, il livello di sostegno pubblico è stato valutato come almeno "accettabile" da più di tre imprese spagnole su quattro che svolgono la propria attività e hanno investimenti produttivi in Italia (76%), il che rappresenta un miglioramento di 16 p.p. rispetto alla scorsa edizione del Barometro.

Percezione delle imprese spagnole sul sostegno pubblico in Italia (% delle imprese intervistate, su una scala da 1 (sfavorevole) a 5 (eccellente))



Fonte: Afi, "Indagine sugli investimenti spagnoli in Italia, 2025".

Allo stesso tempo, la grande maggioranza delle imprese spagnole intervistate riconosce l'importanza strategica del mercato italiano nei propri piani di internazionalizzazione. In

particolare, il 95% delle aziende lo considera un mercato chiave, il che rafforza il proprio impegno a consolidare le operazioni in Italia.

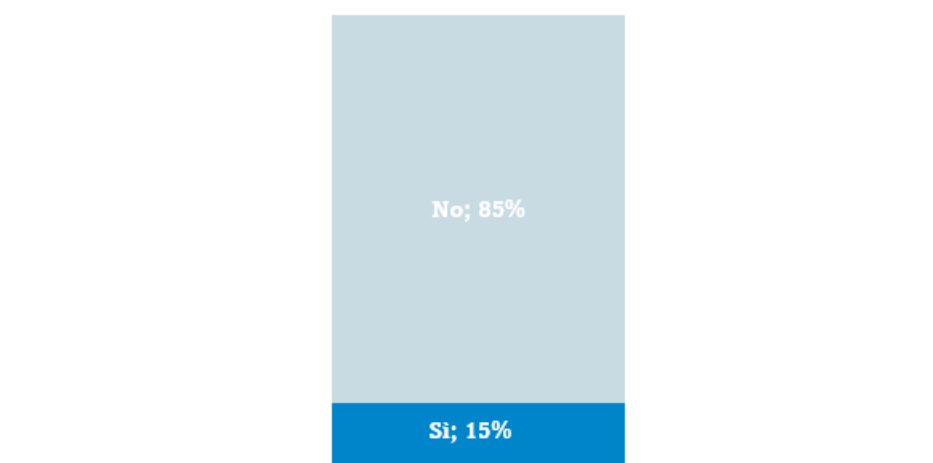
Rilevanza strategica del mercato italiano per le imprese spagnole (% di imprese intervistate)



Fonte: Afi, "Indagine sugli investimenti spagnoli in Italia, 2025".

In linea con quanto detto sopra, la stragrande maggioranza delle imprese spagnole intervistate (85%) ha dichiarato che attualmente non prevede di lasciare il mercato italiano nei prossimi cinque anni.

Previsione delle imprese spagnole di abbandonare il mercato italiano nei prossimi cinque anni (% delle imprese intervistate)



Possibilità di lasciare il mercato spagnolo nei prossimi cinque anni

Fonte: Afi, "Indagine sugli investimenti spagnoli in Italia, 2025".

Allegato metodologico: indagine sulle imprese

L'indagine del "II Barometro sugli investimenti spagnoli in Italia: contesto e prospettive" ha previsto la partecipazione di 87 imprese spagnole che operano e hanno investimenti produttivi nel mercato italiano.

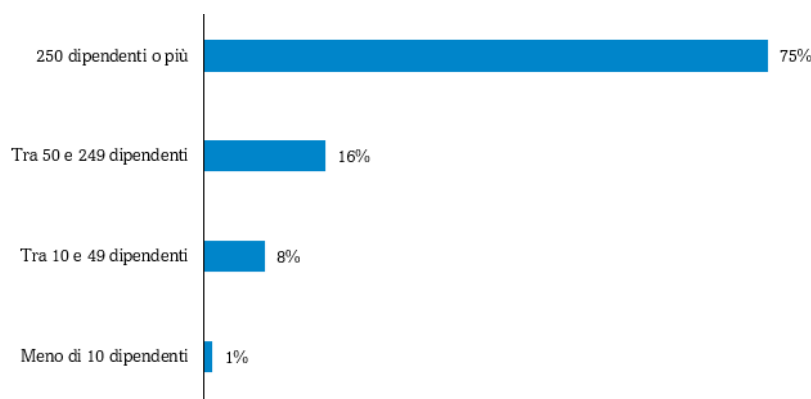
Attraverso un questionario online realizzato tra il 16 marzo e il 28 aprile 2025, il "II Barometro sugli investimenti spagnoli in Italia: contesto e prospettive" ha raccolto le percezioni e le aspettative di un totale di 87 imprese spagnole stabilite nel mercato italiano.

Come avvenuto nella precedente edizione, la consultazione ha previsto una combinazione di domande relative al profilo della società, alla visione del contesto imprenditoriale italiano e alle aspettative sull'evoluzione dell'attività e degli investimenti in Italia. In aggiunta, questa seconda edizione del Barometro include la percezione delle aziende spagnole in merito a tre elementi:

- i fattori che più probabilmente avranno un impatto sull'attività nel mercato italiano entro un anno;
- il contributo delle relazioni italo-spagnole alla generazione di business per le aziende in altri mercati o regioni;
- la volontà dell'azienda di rimanere/abbandonare il mercato italiano.

Di seguito è riportato un profilo delle aziende che hanno partecipato all'indagine, in base alle loro dimensioni, al settore di attività e alla presenza geografica.

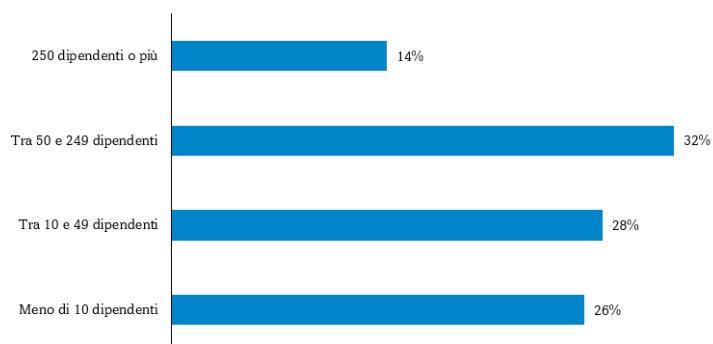
Distribuzione del campione in base alla dimensione della società controllante spagnola (% delle imprese)



Fonte: Afi, "Indagine sugli investimenti spagnoli in Italia, 2025".

II EDIZIONE BAROMETRO

Distribuzione del campione in base alla dimensione della controllata spagnola (% delle imprese)



Fonte: Afi, "Indagine sugli investimenti spagnoli in Italia, 2025".

Distribuzione del campione per settore di attività della controllata spagnola in Italia (% di imprese)



Fonte: Afi, "Indagine sugli investimenti spagnoli in Italia, 2025".
Nota: un'azienda può sviluppare la sua attività in più di una regione.

Distribuzione del campione in base alla presenza geografica della controllata spagnola in Italia

(% di aziende)



Fonte: Afi, "Indagine sugli investimenti spagnoli in Italia, 2025".

Nota: un'azienda può essere attiva in più di un settore.